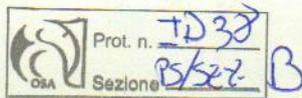


Anno IV - numero unico
2009 - 2010



Il giornalino della scuola secondaria di primo grado "E. Pacelli"
Edizione con supplemento sulla
LIBERTA'



PER INIZIARE

Premessa

Giornale Scolastico

Fare il giornalista è il sogno di molti ragazzi o ragazze. Immaginare di andare in giro per le città o per il mondo ad intervistare giocatori, star del cinema o delle televisioni, politici o cantanti, è certamente interessante. Qualcuno sogna anche di fare il reporter dalle regioni in stato di guerra, dove si versa sangue umano o dai luoghi dove si verificano fenomeni naturali tremendi come terremoti, tsunami o eruzioni vulcaniche.

Perché non accarezzare questi sogni?

Sono uguali a quelli di chi sogna di fare il medico o l'avvocato, il professore o anche il semplice operaio come il fornaio, il tubista, il camionista.

La scuola, nelle sue varie attività didattiche, prevede anche quello di aiutare i ragazzi a saper fare le proprie scelte, scoprire i talenti, verificare se un alunno o un'alunna ha le qualità per poter svolgere una certa professione.

Il giornalino della scuola è sicuramente un mezzo valido per scoprire i doni naturali e le propensioni e le qualità dei ragazzi. Per giungere alla pubblicazione prima della fine dell'anno scolastico, fin dal mese di ottobre, sotto la sorveglianza e la direzione di una docente, caporedattrice del giornale, si formano gruppi volontari di ragazzi e ragazze che si incontrano, si dividono i compiti, discutono delle impostazioni da dare al prodotto, seguono le attività scolastiche ed extrascolastiche dei compagni di classe e di scuola, si interessano al PCN, alle conferenze sulla salute, alle manifestazioni sportive, ai premi vinti dai compagni per aver partecipato ai giochi matematici presso la Università "Bocconi" di Milano, tutti argomenti che diventeranno oggetto dei loro articoli, per descrivere ora il mondo della scuola, paragonandolo alla realtà esterna del domani. Quindi scattano fotografie, scrivono articoli e resoconti, a casa o a scuola, in una parola lavorano per il giornale.

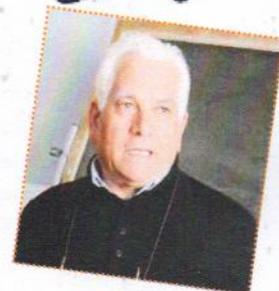
Passano i loro elaborati alla docente, impostano le pagine al computer, correggono le bozze, rivisitano le foto, danno sfumature ai colori, spostano un documento alla pagina precedente e uno alla successiva. Mancano pochi giorni alla pubblicazione e tutti gli articalisti, i fotografi, i recensori restano in attesa e in ansia fino al momento della pubblicazione. Poi ci sarà chi apprezzerà, loderà il lavoro di quello e quell'altra alunna, ammirerà le foto; sicuramente qualche altro criticherà qualcosa o tutto affermando che egli avrebbe fatto meglio, ma intanto non ha fatto nulla. Allora ragazzi, non preoccupatevi delle critiche, avete sicuramente prodotto qualcosa e questo è già tanto; molte cose sono egregie, se qualcosa non va, il tempo vi insegnerà a correggerle; per ora sappiate che i vostri compagni degli anni precedenti, che hanno presentato il giornale a concorsi nazionali, sono stati tenuti in debita considerazione e hanno vinto alcuni premi. Perché non sognare e non sperare anche voi di ricevere qualche premio, così come avete sognato di fare i giornalisti?

Il Dirigente Scolastico
Domenico Lorusso





Intervista al DIRIGENTE SCOLASTICO



Siamo stati informati dai docenti, che quest'anno Lei sarà congedato dall'incarico di dirigente scolastico di questa scuola. Sarebbe lieto di comunicarci le emozioni che sta vivendo in questo periodo?

Nonostante la mia carriera sia durata due anni più del dovuto, sono molto rammaricato, tuttavia sto già pensando ad attività future da intraprendere, e soprattutto desidero, riagganciare i rapporti con i miei figli che vivono lontano.

In questa scuola Lei ha lavorato per tanti anni. Che ne pensa delle attività che vengono annualmente proposte agli alunni? Le ritiene valide? Perché? Ai suoi tempi di studente esistevano così tante proposte didattiche a favore degli studenti?

In questi anni sono cresciute le proposte progettuali, anche a carattere nazionale, un esempio sono i PON. Li ritengo validi perché hanno l'intento di consentire agli alunni di approfondire le loro conoscenze e di condurli sulla *strada* dello studio.

Ai miei tempi, invece, i progetti erano pochi se non addirittura inesistenti.

Inoltre, non tutti avevano l'opportunità di proseguire gli studi e, anche quelli che ne avevano la possibilità, non sempre riuscivano a coltivare questa occasione, infatti erano i maestri o i sacerdoti che comunicavano alle famiglie il percorso scolastico che avrebbero potuto intraprendere i loro figli.

Alcuni dei suoi alunni, si sono distinti per merito, competenze e capacità, questo anche grazie all'importante aiuto ricevuto dai docenti, oltre all'impegno da essi profuso al di fuori della scuola. Lei è soddisfatto degli esiti raggiunti? Avrebbe voluto conseguirne un numero maggiore?

Certamente, ma sono soddisfatto dei miei alunni, visto che più dell'80% di essi hanno delle valutazioni soddisfacenti.

Ha potuto notare dei cambiamenti dal suo arrivo in questa scuola ad oggi?

Numerosi sono stati i cambiamenti durante la mia permanenza lavorativa presso codesta istituzione. Fra i primi cambiamenti possiamo annoverare l'introduzione dei computer in segreteria, ben cinque; successivamente sono stati realizzati dei laboratori di informatica, scienze e tecnologia. Quest'anno abbiamo potuto anche introdurre, in alcune classi, le lavagne interattive (L.I.M.). Ci stiamo già attrezzando per effettuare scelte che, opportunamente, porteranno all'acquisto di strumenti per creare nuovi laboratori di lingue e musica. A questi rinnovamenti si è pervenuti anche grazie alla lodevole opera di collaborazione dei docenti.

Quale ultimo messaggio vorrebbe comunicare agli alunni prima del suo congedo?

"Spero che tutti diventino come voi, *alumni modello*". Spero, perché non possiamo costringere un ragazzo a seguire una strada, bensì possiamo aiutarlo a compiere questa difficile scelta.

Io suggerirei di seguire sempre quella "strada che volge verso est", dove sorge il sole.

Autori: Giuseppe Lomurno in collaborazione di:
Pasquale Miglionico e Gianvito Forte





intervista a...



Intervista al Prof. Ventura Gennaro

1) Perché avete scelto il calcio per il trofeo Pacelli?

Perché il calcio è lo sport più divertente e diffuso, e coinvolge molti ragazzi, (la maggior parte maschi). Il calcio nella spettacolarità, supera tutti gli altri sport. Coinvolge tifosi, squadra, allenatori, e anche gli spettatori occasionali (presi dall'euforia calcistica).

2) Come avete fatto a organizzarvi?

Contattando le altre scuole medie e chiedendo di partecipare al trofeo. La loro disponibilità è stata immediata, compatibilmente con le loro attività.

3) Ci sono state difficoltà?

L'unica difficoltà è stata conciliare il torneo con le attività didattiche delle scuole.

4) Quante fasi ci sono state?

Le fasi previste erano due (preliminare e finale) e servivano per stabilire la graduatoria dei vincitori.

5) A cosa servivano le preliminari?

Servivano solo per stabilire la squadra che avrebbe dovuto entrare in finale con la Pacelli (entrata di diritto perché squadra organizzatrice).

6) Quante erano le squadre?

Le squadre erano cinque e rappresentavano le scuole.

7) Qual è la classifica?

1° Pacelli - 2° Ottavio Serena - 3° Tommaso Fiore - 4° Padre Pio - 5° Mercadante

8) Come si sono svolte le partite?

Tutto il campionato si è svolto in maniera corretta e ordinata come previsto. Per quanto attiene alla partecipazione, dobbiamo lamentare l'assenza di molti alunni di alcune scuole per motivi organizzativi. La Pacelli e l'Ottavio Serena hanno portato tutte le classi in quanto spettatori della finalissima. Tra gli spettatori negli spalti si sono verificati fatti incresciosi; alcuni studenti lanciavano bottiglie di plastica, e acqua, per fortuna tutto è rientrato in breve tempo.

9) Che cosa avete provato alla vittoria?

Ogni goal è stato motivo di felicità; poiché i goal sono stati otto, l'esplosione di gioia è stata incontenibile.

10) Perché avete cambiato la squadra?

Dopo il quarto goal ho deciso di cambiare la squadra per due motivi: 1) per consentire "il goal della bandiera" che purtroppo non c'è stato; 2) per dare la possibilità anche alle riserve di giocare in campo.

11) Chi erano i marcatori?

Marcatori: Lorusso 3G, attaccante, tre goal, Dirienzo 3B, esterno destro, due goal, Giannulli 3C, attaccante, un goal, Giacconelli 3H centrocampista centrale, un goal, Dyea 3D, esterno destro, un goal.



E, per concludere, una domanda a Gianni Lorusso, artefice di più goal.

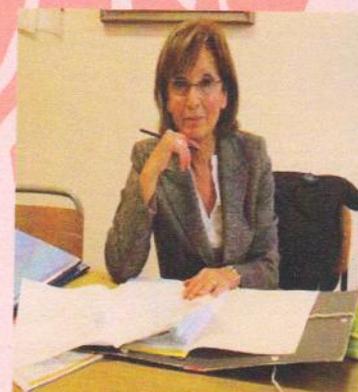
Quali sono state le tue emozioni a ogni goal?

Mi sono emozionato perché c'era molta gente in campo, e soprattutto perché ero convinto di dare il mio contributo positivo alla squadra che alla fine ha incassato la vittoria, posso dire con orgoglio, grazie anche a me.

Autrice: Paola Nicoletti 2 F



I
N
T
E
R
V
I
S
T
A
A



1) In quale anno ha lavorato in questa scuola?

Ho iniziato ad insegnare in questa scuola dal 1985. Ben 25 anni, un lungo periodo di tempo caratterizzato da innovazioni che hanno richiesto a dirigenti e a noi docenti ruoli sempre più complessi.

2) Com'era vissuto l'ambiente scolastico da ragazzi e professori?

La scuola " E. Pacelli ", rispetto alle altre scuole, aveva, in parte ha ancora oggi, una marcia in più: un clima familiare e, soprattutto, un clima di serena e proficua operosità. Sin dall'inizio, ho avuto modo di apprezzare nei colleghi veterani il senso di responsabilità, la consapevolezza di dover compiere il proprio dovere, la tensione ideale nel lavoro, il modo di essere autorevoli nei confronti degli alunni. Tutti elementi che venivano percepiti positivamente dalla maggior parte degli alunni e delle loro famiglie che contraccambiavano manifestando rispetto e riconoscenza nei confronti dei docenti.

3) Ai suoi tempi c'erano i bulli?

In passato, il fenomeno del bullismo era soltanto episodico. Erano frequenti, nelle classi, semplici contese fra amici e, di conseguenza, si verificavano insulti, spintoni, calci, pugni. Con opportuni interventi e con la collaborazione della famiglia le minacce e le molestie non si ripetevano più.

4) Si è mai sentita in colpa di bocciare alunni insolenti?

Per alcuni alunni ho ritenuto utile far ripetere l'anno non certo per il loro comportamento poco rispettoso, ma perché non avevano raggiunto i minimi livelli di abilità e conoscenza nello studio delle discipline.

5) Quelli bocciati, l'anno successivo modificavano i loro atteggiamenti?

Nella maggior parte dei casi ho rilevato un atteggiamento più responsabile nello studio.

6) I condizionamenti sociali influivano, positivamente o negativamente, sull'andamento didattico?

I condizionamenti sociali erano piuttosto limitati, ma formativi e servivano ad arricchire di nuove conoscenze la mente di un ragazzo. L'influenza nell'ambiente scolastico non poteva che essere positiva.

7) Quanto era importante la famiglia per i ragazzi?

La famiglia, in passato, educava meglio i suoi figli, perché era particolarmente autorevole. La sua autorevolezza si poggiava su alcuni pilastri fondamentali: affetto, regole di cui veniva richiesto il rispetto, sostegno ai figli nelle loro difficoltà.

Oggi la famiglia fa fatica a porre regole e a chiederne il rispetto.

Essa rinuncia spesso ad esercitare il proprio ruolo e preferisce delegarlo del tutto alla scuola.

8) Qual è un suo ricordo bello di questa avventura educativa nella Pacelli?

L'avventura educativa in questa scuola è stata senza dubbio un'esperienza interessante, arricchente. Non sono di certo mancati episodi che mi hanno procurato tante soddisfazioni e mi hanno permesso di vivere e operare serenamente.

Come dimenticare, poi, il primo anno di insegnamento in questa scuola, le mie incertezze, i miei timori! La disponibilità dei colleghi più "grandi" in tutti i sensi, i momenti di dialogo e di confronto, i loro preziosi suggerimenti riguardo alla didattica, mi hanno fatto crescere professionalmente. La loro esperienza mi è stata d'aiuto e ha contribuito a rendere solida la passione per un lavoro che rimane uno dei più belli, nonostante le tante difficoltà.

Attualmente la situazione si è ribaltata. Infatti, come docente più anziana mi ritrovo a dare consigli ad alcuni colleghi giovani ed inesperti, che simpaticamente si rivolgono a me. Rivedo in loro quella che io ero ... e ciò non fa altro che procurarmi un immenso piacere.

9) Ricordi negativi?

Li tralascio perché sono sporadici e poco rilevanti.

Autrici del testo informatizzato: Cannito Claudia - Noviello Annalisa 2 D 18-05-09

Ringrazio espressamente la professoressa Rosaria Avelluto per avermi offerto l'opportunità di rilasciare questa intervista poiché mi ha dato la possibilità di fare un tuffo nel passato e di riportare alla luce aspetti di un sistema scolastico che, con il passare del tempo, necessariamente si è rinnovato, rispondendo alle attese educative di una società in continua evoluzione.



Vincenzo Incampo: professione insegnante e architetto

-In quale periodo ha frequentato questa scuola?

Nel triennio 1971/1974, durante il trasferimento dalla sede (attuale Mercadante) a quella in cui ci troviamo ora, avvenuto nel dicembre del 1972. Dopo il trasferimento affrettato, l'edificio non era ancora completo, non ricordo di essere mai stato in Aula Magna.

-Dopo che cosa ha fatto?

Ho frequentato a Bari, prima il Liceo Artistico, poi l'università presso la facoltà di Architettura, attualmente insegno architettura al Liceo artistico di Matera ed esercito la libera professione di architetto.

-Quali erano i metodi di insegnamento?

Il metodo educativo degli insegnanti era coercitivo e selettivo; per chi non raggiungeva gli obiettivi l'unica strada era la bocciatura e non tutti potevano frequentare la scuola media, spesso per ragioni economiche molti bambini erano costretti a lavorare se non andavano a scuola. Le classi erano divise per sesso, perciò io frequentavo il corso A, poi c'erano i corsi femminili. Io credo che questo sia da considerarsi sbagliato perché i due sessi sono uguali e devono imparare a convivere, e ciò si deve fare sin dalle prime classi.

Gli insegnanti spiegavano in modo molto teorico e poco coinvolgente impartendo lezioni che richiedevano la massima attenzione, e non era facile. Non c'erano attività extrascolastiche. Le uniche materie a cui noi alunni eravamo interessati erano quelle pratiche e poco nozionistiche, come l'educazione fisica e il disegno artistico e tecnico. Gli alunni avevano un rapporto di timore e rispetto nei confronti degli insegnanti, i quali punivano le mancanze degli alunni in vari modi, come ad esempio: mandare fuori dalla classe, dove si doveva restare immobili e sorvegliati dai bidelli; nei casi più gravi si ricorreva alle bacchettate sulle mani, ed in casi più estremi alle note sul registro, che avevano un peso sul voto in condotta e, se quest'ultimo, non raggiungeva l'otto, causava la bocciatura.

-E la famiglia?

Tanta severità a scuola era appoggiata da altrettanta severità domestica; il mezzo educativo più usato erano le botte. Così, in alcuni casi, dopo la punizione a scuola, si chiamavano i genitori, che davano un'altra "lezione" ai figli. La famiglia era spesso ignorante, uno dei miei genitori aveva la licenza elementare, mentre l'altro si era fermato solo in terza. Così i figli superavano rapidamente in cultura i genitori. Di conseguenza si usava molto, da parte nostra, il vocabolario, perché i genitori non erano in grado di spiegare ai figli il significato di alcuni vocaboli.

Un'altra difficoltà era quella di chiamare i genitori, infatti, allora non avevamo ancora il telefono a casa, così c'erano i bidelli che, conoscendo l'indirizzo, si recavano di persona dai genitori.

-E per i compiti cosa si faceva?

I compiti a casa si svolgevano sempre in compagnia di un amico e non si stava mai sui libri per più di due ore, anche se spesso ci si distraeva. Lo studio così era "fasullo", infatti c'era uno che svolgeva i compiti e l'altro che li copiava.

Anche le assenze erano controllate e, per lunghi periodi di assenza, i carabinieri venivano a casa per controllare le motivazioni. Marinare la scuola era quasi impossibile.



Comunque, mantenere un figlio a scuola media, non era costoso quanto lo è adesso, infatti il materiale si limitava ad una penna, una matita, una gomma e libri e quaderni che sintetizzavano al loro interno più materiale possibile.

Oggi a voi questo metodo d'insegnamento può sembrare duro e retrogrado, ma per noi era la norma. Andare a scuola era per noi l'unico modo per sfuggire al lavoro cui erano costretti gli altri bambini della nostra età.

A santa Maria, di ferragosto, si "vendevano" in piazza Duomo dei bambini per svolgere il mestiere di pastore ed aiutare la famiglia economicamente. Mentre altri, d'estate svolgevano il lavoro di muratori, trasportando pesanti tufi sulle spalle, altri facevano i contadini per aiutare durante la mietitura, sotto il sole cocente, nonostante d'inverno andassero a scuola.

Una volta finiti i compiti si usciva per strada, la strada era la nostra vita; lì incontravamo gli amici e giocavamo.

-Quali i giochi?

I giochi erano numerosi e vari, dai classici calcio e nascondino, si passava alle torri di ferro (gioco di resistenza), le tre pietre (gioco di destrezza e precisione da realizzarsi con tre pietre), la fionda e l'arrampicata.

Era consuetudine per noi picchiarci per strada per un qualsiasi litigio, cosa che, credo, molti di voi continuano a fare dentro e fuori la scuola.

Ora, essendo diventato un insegnante posso confrontare questi tempi con quelli in cui ho frequentato io la scuola media, così ho notato che le bocciature sono meno frequenti di allora, e che il metodo di insegnamento è cambiato, da coercitivo e nozionistico è diventato più coinvolgente e tollerante.

-Allora un consiglio.

Bisogna sfruttare l'opportunità di una scuola migliore per farsi una cultura vasta, perché, secondo me, la cultura è più importante del denaro.

Autore: Miglionico Pasquale 2 B



INTERVISTA

A OOO



SPECIALE PACELLI... continua

Alcuni tra i protagonisti intervistati lo scorso anno dagli alunni della attuale classe 3 G



Ex docenti e studenti della Pacelli: Domenico DILEO e Cristina MORAMARCO intervistati dai nostri amici di Redazione

Intervista a Cristina Moramarco

-Quando siete stata alunna della Pacelli?

Ho frequentato dal 1953 al 1956 in qualità di alunna.

-Che ricordo avete della scuola?

Frequentavo il corso B perché femmina. Ricordo che, noi alunne avevamo una stanza per poter indossare il grembiule nero, e per farlo eravamo aiutate da una bidella, Maria. Era una brava donna, quasi una mamma per noi. Abitava e viveva ad Altamura, forse, non era di origine altamura. Poi andavamo in classe per iniziare la lezione. Eravamo 30 alunne. L'insegnante di lettere era Maria Castronuovo, signorina molto severa, ma giusta. Luigi Bolognese era il nostro professore di matematica. Era una istituzione per Altamura e per la scuola, era burbero e non avevamo il coraggio di guardarlo negli occhi.

-Gli insegnanti tenevano conto dei vostri problemi?

Gli insegnanti non tenevano conto delle nostre esigenze, niente insegnamento individualizzato, esigenze del momento. La scuola media non era obbligatoria; per accedervi si dovevano sostenere esami orali e scritti.

Quando frequentavo la scuola era ubicata in Piazza Zandelli dove è attualmente la scuola media Mercadante, e i corsi erano: A-B-C. Intorno al 1975 la scuola si era ingrandita arrivando fino al corso L; sono tornata alla Pacelli come docente e vi sono rimasta per circa 3 anni.

-Come erano i rapporti sociali all'interno della scuola?

L'incontro col Preside era sporadico e quando avveniva si salutava con educazione e massima deferenza; se qualche alunno veniva chiamato da lui era certamente per ragioni disciplinari.

Erano rapporti legati all'epoca tra ragazzi e adulti, lo stesso rispetto che c'era con l'adulto c'era col Preside.

-L'atmosfera che si viveva qual era?

Era molto diversa, fatta di soggezione in passato, e molto libera oggi.

-Qualche problema particolare da ricordare?

Prima a scuola ci si difendeva dal freddo con un piccolo bracciere e indossando i cappotti per il tempo necessario. Nessuno si lamentava perché lo si riteneva normale.

Intervista al Dirigente Amministrativo

L'intervista con il Sig. **CICCIMARRA Michele** ha luogo nei locali della Dirigenza, dove il Direttore Amministrativo ci accoglie con insospettata cordialità: infatti siamo soliti immaginarcelo sprofondato fra mille circolari e note ministeriali, nonché in perenne lotta con conti da quadrare e, poco propenso a far salotto.

Vinta la sua naturale ritrosia incomincia a parlare:

-Questa Scuola nasce come una derivazione della Scuola "Cagnazzi". Già dal 1 Ottobre del 1976 opero in questa Istituzione e, ho visto tanti cambi di Dirigenza.

Ricordo, con grande stima, il Preside Difonzo e dopo di lui il sacerdote Don Peppino Calabrese, uomo integerrimo e severo che seppe permeare l'intera Scuola di un'aura di rigore e disciplina. Questa Scuola gode del primato di essere stata la prima Scuola Media di Altamura con un'utenza che si estendeva sino al Corso M.

Intervista a Domenico Dileo

-Quando siete stato alunno della Pacelli?

Intorno agli anni '50.

-Che ricordo avete della scuola?

Ho un gran ricordo perché abbiamo ricevuto la prima formazione per diventare uomini.

-Ricordate qualche insegnante in particolare?

Ebbene sì, la professoressa di lettere Maggio ci ha dato un contributo di base notevole per affrontare le superiori, abbiamo un ricordo di scuola che oggi non esiste più, una scuola molto rigida, ma al tempo stesso non troppo distante dall'alunno, che doveva sottoporsi a tutto quello che l'insegnante chiedeva. In questa realtà l'alunno cresceva e, per questo, alla Pacelli dobbiamo il merito di aver vissuto e fatto una bella palestra di vita.

-Oggi come pensate siano cambiati i rapporti?

Tutto è molto cambiato oggi, ma noi vogliamo conservare i ricordi che abbiamo. Ieri vigeva un metodo che andava rispettato, nessuno poteva fare di proprio piacimento: ci si ordinava già prima di entrare in classe, e questo era già segno di ordine e rispetto.

*Per poter essere ammesso in questa Scuola, essendosi trasformata in Scuola media unica, ho dovuto sostenere un esame di idoneità. Già dal suo nascere era sorta una sentita rivalità con la Scuola "Ottavio Sereana" e non mancavano vivaci discussioni fra le utenze delle due Scuole, circa il primato di superiorità nei corsi di studio. Nel 1954-55, ho avuto l'onore di avere come compagno di studi il prof. **Locapo** e come professore **Filippo Rescigno**, entrambi di lettere ...*

Ed ecco una pausa nel fluire dei ricordi, una leggera velatura negli occhi, ma dopo un secco colpo di tosse si riprende questo nostalgico tuffo nel passato.

- In Terza Media fui rimandato in Matematica e Disegno, allora c'era molto più rigore e rispetto per gli studi, e per questo fui costretto a sacrificare le tanto agognate vacanze tra le sudate carte, lottando con il minimo comune denominatore e rette incidenti e parallele e i loro scellerati angoli.

Come e con quale procedura lei è stato assunto?

-Il mio ingresso lavorativo in ambito scolastico è stato abbastanza indolore, se penso a quanto sia difficile oggi, infatti, ho sostenuto una prova di dattilografia in cui ho dato il meglio di me in una sinfonia di tasti pigiati con maestria insospettata (sorride...)

... In che cosa consiste il suo lavoro?

-Io e il mio staff di applicati curiamo tutto ciò che concerne la parte amministrativa, lavoro che si integra con quello didattico curato dal Preside.

... Ci dica, con sincerità, come erano gli alunni di qualche anno fa?

-Io credo che sia solo aumentata la vivacità ma, tutto sommato, penso che i ragazzi si somiglino un po' tutti, a parte alcune differenze dovute al contesto sociale di provenienza, che incide in maniera significativa sul loro modo di relazionarsi.

... Come ha vissuto, emotivamente e professionalmente, questa sua lunga permanenza alla "Pacelli"?

-Durante la mia carriera ho lavorato con tre presidi: Marvulli - Giovanniello-Lorusso e, devo ammettere con grande sincerità, che tutti e tre hanno dato ampia prova di disponibilità, rispetto per il prossimo e spirito di servizio. Tali prerogative hanno fatto sì che la Comunità scolastica della "Pacelli" crescesse, nonostante le inevitabili difficoltà, in un clima di rispetto reciproco e, soprattutto rispetto per quella parte più importante: ovvero gli alunni, il cuore di ogni vera Scuola che voglia definirsi educativa. Ho amato tanto il mio lavoro ma, a causa di un lutto familiare, ero sul punto di mollare ma ho superato il trauma grazie a mia sorella che mi ha sostenuto ed incoraggiato.

... Quindi il suo bilancio è positivo?

-Direi, senza dubbio di sì, rifarei tutto nello stesso modo e forse con qualche sorriso in più. Si sa il riso fa buon sangue ed aiuta a vivere meglio.



intervista a...



-Professoressa, da quanto tempo lei insegna in questa Scuola?

Sono in questa Scuola da quasi 20 anni. Quando sono arrivata ho insegnato sia nella struttura attuale di via Mastrangelo, sia nella succursale che era sita in un edificio di via Matera perché l'edificio centrale non era sufficiente ad accogliere le numerose classi. Allora c'erano nove corsi, adesso ne abbiamo sette.

-Gli alunni vent'anni fa erano più studiosi rispetto ad ora?

Devo dire che riguardo all'impegno c'era più voglia di studiare anche perché c'erano meno distrazioni. Rispetto ad oggi solo pochissimi possedevano il computer e molti ragazzi non conoscevano i video-games.

-Come si comportavano gli alunni in classe?

Erano molto più responsabili ed anche più educati e rispettosi.

-Quanti Dirigenti Scolastici della "Pacelli" ha conosciuto?

Ho conosciuto il Preside Vincenzo **Marvulli**. Era materano. Di lui conservo il ricordo di una persona rassicurante e disponibile. Purtroppo era alle soglie della pensione e dopo due anni dal mio arrivo ha lasciato la Scuola.

... continua

... continua

E' stato sostituito dalla Preside **Grazia Giovanniello**. Anche di lei ho un ricordo bellissimo.

Sempre presente e con una grande esperienza e preparazione. E' stata da noi cinque anni, poi si è trasferita a Gravina ed è stata sostituita dall'attuale Dirigente **Domenico Lorusso** che sta per lasciare la nostra Scuola per raggiunti limiti di età.

-Che cosa ricorderà di lui?

Ricordo che quando è arrivato ci siamo tutti sentiti subito a nostro agio. La nostra Scuola è come una grande famiglia e lui è stato per tutti un ottimo consigliere pronto ad incoraggiarci e anche a richiamarci con le sue immancabili "pillole di saggezza" in dialetto o in latino.

-Come si comporta lei con i suoi alunni? E' severa?

Dovresti chiederlo a loro. Credo di essere esigente, pretendo rispetto, so ascoltarli e spesso parlo con loro non solo in francese e del francese ma anche di argomenti che riguardano la loro crescita. Il rapporto con i genitori, con gli amici e sento di essere da loro abbastanza stimata ed amata. Questo mi permette di andare avanti nel mio lavoro che cerco di svolgere con tanta passione e dedizione.

Realizzata da: **Alessia Careccia-Giulia Dirienzo**



intervista a...

AMELIA SGOBBA: collaboratrice scolastica presso la nostra scuola

I
n
t
e
r
v
i
s
t
a
a

Il 22/12/2009, abbiamo intervistato la signora Amelia Sgobba, la quale ha scritto due libri di poesie d'amore. Il primo è stato pubblicato nel 2005 mentre il secondo nel 2008. In essi si parla d'amore e raccontano i momenti di gioia e dolore, come l'amore per la sua famiglia e la morte della mamma.

Quale titolo hai dato ai tuoi libri?

Il titolo del 1° libro è: FRAMMENTI D'AMORE e quello del 2° ABBRACCIO D'AMORE.

Quando hai iniziato a comporre?

Ho cominciato scrivendo pensieri e poesie d'amore, fin dall'età adolescenziale perché (in confidenza) credo di essere "innamorata" del concetto dell'amore e dei sentimenti ad esso legato. Quindi ogni avvenimento importante della mia vita, è in qualche modo legata sempre ad una poesia.

Quando trovi il tempo per scrivere?

Questi due libri li ho scritti nei momenti liberi della sera e della notte perché, lavorando, ed essendo moglie e madre di due bambine, ho pochi spazi liberi da dedicare alla poesia.

Chi ti ha permesso di pubblicare le tue opere?

La pubblicazione dei libri è avvenuta grazie alla spinta di mio marito, il quale ha ritenuto il mio, un lavoro interessante, ma anche per abbracciare un progetto di beneficenza verso i frati conventuali della chiesa San Francesco di Gravina in Puglia.

Che cosa vuol dire fare beneficenza a qualcuno?

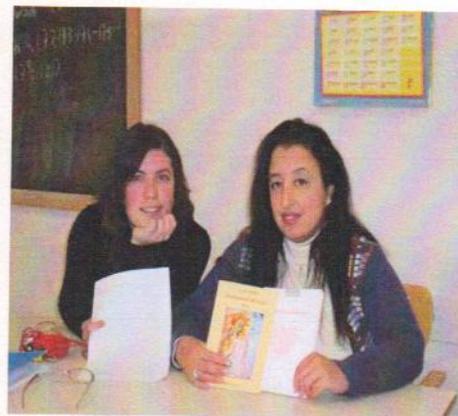
Fare beneficenza è non un fare del bene ad altre persone meno fortunate, ma alla mia stessa anima.

C'è stato qualcuno che ha tentato di scoraggiarti in questa tua impresa?

Per fortuna, nessuno mi ha mai scoraggiata a pubblicare i miei libri, oltretutto questa idea è nata come regalo per mio marito; devo dire che è stato un bel regalo anche per i lettori che lo hanno ben apprezzato.

Hai pensato di dedicarli a qualcuno in particolare?

I libri sono entrambi dedicati alla mia mamma, al marito e alle mie due figlie verso i quali nutro un amore smisurato.



Contengono delle particolari illustrazioni?

Questi due libri sono illustrati solo nella copertina, infatti l'interno non comprende immagini ma solo parole.

Come si chiama la casa editrice?

La casa editrice si chiama "Il Grillo" di Gravina in Puglia.

Qualcuno te le ha corrette?

Le poesie non sono state corrette da nessuno, infatti sono tutte di fantasia, solo nel secondo libro c'è l'introduzione del prof. Antonio Iervolino.

Ne hai venduto qualche copia?

La vendita è andata abbastanza bene e secondo me potevano essere pubblicati ancor di più libri.

Hai pensato di partecipare a concorsi di poesia?

Con le mie poesie ho già partecipato a diversi concorsi nazionali, ed alcuni di essi, li ho anche vinti.

Nello scorso Settembre ho fatto anche la presentazione del 2° libro a Milano dove ho riscosso meritevoli successi.

Dove vengono distribuiti i tuoi libri?

I libri sono stati distribuiti nelle edicole della Puglia, della Basilicata e della Calabria.

Sono in vendita anche in rete nazionale, a cura della casa editrice su internet.

Da quanto tempo lavori presso la nostra scuola?

Lavoro da 4 anni presso la E.Pacelli; nel Giugno 2009 è avvenuta una piccola presentazione del 2° libro anche nell'Aula Magna di questa scuola.

Ricordi chi era presente in questa circostanza?

Ad essa erano presenti, oltre al preside e ai docenti, il prof. Iervolino e padre Mario Marino, parroco della chiesa San Francesco di Gravina in Puglia, al quale era destinata la beneficenza della vendita.



Autrice: LOMAISTRO PAOLA 3 G

“CONSIDERATE LA VOSTRA

SEMENZA:

FATTI NON FOSTE A VIVER

COME BRUTI,

MA PER SEGUIRE VIRTUTE

E CANOSCENZA”.

Dante Alighieri
Canto XXVI vv.118-120
Divina Commedia

Gabbiani

Non so dove i gabbiani abbiano il ni-

do,

Ove trovino pace.

Io son come loro

in perpetuo volo.

La vita la sfiora

com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.

E come forse anch'essi amo la quiete,

la gran quiete marina,

ma il mio destino è vivere

balenando in burrasca.

Vincenzo Cardarelli

Sospiri
... Vorrei, direi, farei ...
Che maniere raffinate
ha il modo condizionale.
Mai che usi parole sguaiate,
non alza la voce per niente,
e seduto in poltrona
Sospira gentilmente:

Me ne andrei nell'Arizona,
che ve ne pare?
O forse potrei
fermarmi a Lisbona ...

Vorrei, vorrei ...
Volerei sulla luna
in cerca di fortuna.
E voi ci verreste?
Sarebbe carino,
Dondolarsi sulla falce
facendo uno spuntino ...

Vorrei, vorrei ...
Sapete che farei?
Ascolterei un disco.
No, meglio, suonerei
il pianoforte a coda.
Dite che è giù di moda?
Pazienza?,
ne farò senza.
Del resto non so suonare ...

Suonerei se sapessi.
Volerei se potessi.
Mangerei dei pasticcini
se ne avessi.
C'è sempre un se:
chissà perché
questa sciocca coniugazione
ce l'ha tanto con me.

Gianni Rodari

FOIBE

Aride rocce
paesaggi lunari
spoglie guglie.
Radi ciuffi di ingiallita erba.
Triste omaggio ad un silente eccidio.
Morti mai sepolti
In un gelido abbraccio di ruvida fredda
roccia,
Nascosti alla pietà dei vivi
Soffocati da tumuli di odio
Costretti nell'oblio
Costretti a tacere nell'ignavia di molti ...

Autrici: **Lila Gloria -Dirienzo Giulia 2 E**

L'ISOLA CHE NON C'È

Edoardo Bennato

L.P. "SEMBRA IERI" (2000)

Seconda stella a destra
questo è il cammino,
e poi dritto fino al mattino
poi la strada la trovi da te,
porta all'isola che non c'è.

Forse questo ti sembrerà strano,
ma la ragione ti ha un po' preso la mano
ed ora sei quasi convinto che
non può esistere un'isola che non c'è.

E a pensarci, che pazzia,
è una favola, è solo fantasia
e chi è saggio, chi è maturo lo sa:
non può esistere nella realtà!

Son d'accordo con voi,
non esiste una terra
dove non ci sono santi né eroi
e se non ci sono ladri,
e se non c'è mai la guerra,
forse è proprio l'isole che non c'è
... che non c'è

E non è un'invenzione
e neanche un gioco di parole
se ci credi ti basta perché
poi la strada la trovi da te.

Son d'accordo con voi,
niente ladri e gendarmi,
ma che razza di isola è?
Niente odio e violenza,
né soldati, né violenza,
né soldati, né armi,
forse è proprio l'isola che non c'è
... che non c'è.

Seconda stella a destra
questo è il cammino,
e poi dritto fino al mattino
Non ti puoi sbagliare perché
quella è l'isola che non c'è!
E ti prendono in giro
se continui a cercarla,
ma non darti per vinto perché
Chi ci ha già rinunciato
e ti ride alle spalle
forse è ancora più pazzo di te!

Gli alunni della REDAZIONE

AFORISMI su **LIBERTÁ** e ...

La LIBERTÁ » come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.
Piero Calamandrei

La LIBERTÁ non » che una possibilità di essere migliori.
Albert Camus

La LIBERTÁ significa Responsabilità: ecco perché molti la temono.
George Bernard Shaw

Non vale la pena avere la LIBERTÁ se questo non implica avere la libertà di sbagliare.
Gandhi

I dubbi te li crea la LIBERTÁ.
Jim Morrison

Ciascuno di noi è, in verità, un'immagine del grande gabbiano, un'infinita idea di LIBERTÁ senza limiti.
Richard Bach- Gabbiano Jonathan LIVINGSTON

...FUMO

Se Dio avesse voluto che l'uomo fumasse, gli avrebbe dato fuoco.

Una sigaretta è il prototipo perfetto di un perfetto piacere. E' squisita e lascia insoddisfatti. Che cosa si può volere di più? (Oscar Wilde)

Ho smesso di fumare per via di quelle inquietanti scritte sui pacchetti di sigarette: nuoce gravemente alla salute, provoca il cancro, Monopoli di stato..

Dai fumatori si può imparare la tolleranza. Mai un fumatore si è lamentato di un non fumatore" (Sandro Pertini)

LIBERRE EMONIONI

PIERINO E IL LUPO

Il giorno 09-02-2010 è stata una giornata normale per la classe 2 A della Pacelli, ma non l'ho dimenticata perché c'è stato un evento, particolare e unico, a cui non avrei più avuto la possibilità di assistere se non ci fossi stata.

La professoressa M. Tonelli è venuta in classe ad avvisarci che, i ragazzi del Conservatorio, avrebbero interpretato per noi, attraverso alcuni strumenti la performance dal titolo "Pierino e il lupo" di Sergej Prokofiev il cui costo ammontava ad euro 2,50.

Abbiamo un po' esitato prima di dare la risposta, ma dopo qualche giorno, c'è stata la nostra puntuale adesione.

Io, in particolare, ho ritenuto l'attività interessante e mi sono incuriosita, invece, alcuni dei miei compagni, hanno dato l'adesione solo per non svolgere le attività previste per quella

TEATRO

Il giorno è arrivato, siamo stati accompagnati in Aula Magna; io ero seduta nell'ultima fila.

Da subito ho notato molte cose stravaganti: un suonatore vestito con abiti, direi medioevali, alcuni degli strumenti suonati non li conoscevo, né li avevo mai visti prima: il flauto traverso che avrebbe rappresentato l'uccellino, il clarinetto il gatto, il fagotto il nonno, il corno il lupo e l'oboe l'anatra. La vicenda è quella di Pierino, un bambino che, una mattina passeggiando in un prato incontra un uccellino; poi inizia a litigare con un'anatra che nuota tranquilla nello stagno.

Arrivano il gatto e il nonno che fanno rientrare Pierino a casa.

Intanto giunge anche il lupo e tutti scappano, l'anatra viene divorata.

Pierino, a quel punto, per evitare altre vittime prepara un piano: prende una corda, sale su di un albero e.. Calata la corda, acciuffa per la coda il lupo; arrivano i cacciatori e portano il lupo allo zoo, trionfanti.

Questa mattinata mi è molto piaciuta, sono tanto soddisfatta per averla trascorsa in modo diverso dal solito perché mi ha permesso di conoscere, dal vivo, nuovi strumenti e nuovi suoni.

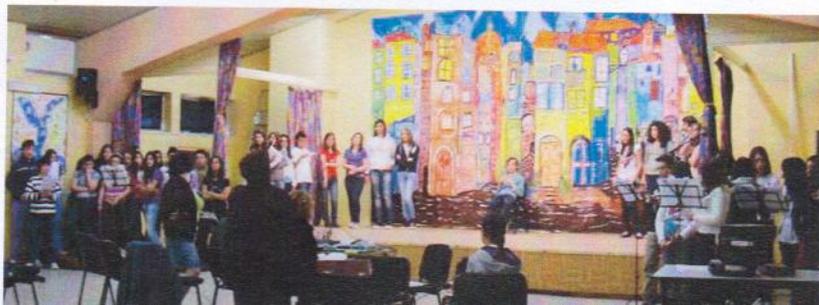
Spero che anche i miei altri compagni abbiano potuto sorprendersi ed imparare tante altre belle cose.

Autrice: Alessia Careccia 2 A



Le attività laboratoriali relative al PON (modulo 1-2-3) hanno avuto come motivo conduttore il coinvolgimento personale, creativo ed emotivo di ogni singolo partecipante.

Gli alunni sono stati guidati nella creazione del copione, recitazione dello stesso e rappresentazione grafica, pittorica e scenografica. Il tutto contornato da musica e canti dei classici della Walt Disney. Il prodotto finale è un musical delle metamorfosi in cui viene rappresentato il mondo degli adolescenti che vivono, tale fase, come un periodo carico di incertezze, insicurezze, sensazioni e sentimenti che li rendono così vulnerabili e sensibili. La storia altro non è che il simbolo di un cambiamento radicale che fa leva sul sentimento e trasforma il bruco in farfalla. Noi alunni abbiamo capito che, anche la fatica di cercare, è una fase piacevole da vivere.



Attività teatrali
vissute da
spettatori,
e da
protagonisti





IL MANGIALLIBRI

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON

A tutti coloro che vengono derisi ed emarginati mentre rincorrono i propri ideali e modi di fare, consiglio questo libro. Il protagonista è un gabbiano che non vuole solo mangiare, come gli altri dello stormo, ma vuole imparare a volare in modo perfetto. Nonostante le prese in giro dei compagni e l'esilio dalla stormo continua a mettere in pratica il suo sogno, vivendo da solo per anni, poi muore e viene portato nel paradiso dei gabbiani, in cui tutti la pensano come lui, in cui ciascuno si impegna nelle proprie attività di volo, e dove impara a volare alla velocità perfetta, quella del pensiero, l'unica che non può essere ostacolata; così può tornare al suo stormo per insegnargli che non si vive per mangiare, ma si mangia per vivere. La storia di una grande passione messa a dura prova da uno stormo troppo chiuso, che rifiuta di aprire gli occhi, che non gode la vita, ma sembra che vivi solo per mangiare. Il paragone dei gabbiani, è un escamotage usato dall'autore per farci capire che spesso, alcuni di noi si omologano alle masse, per il timore di essere emarginati poiché pensano che, "chi non va dove tira il vento" è considerato stolto; invece, secondo quanto scrive Livingston, pare che chi non segue la massa sia semplicemente una persona radicata nelle proprie idee, che non si preoccupa di restare da solo pur di seguire il suo cuore. Le proprie idee non vanno mai trascurate, anche a costo di dover restare soli, quel che conta è che queste ci facciano crescere e migliorare.

Pasquale Miglionico II B



IO E ZORA

Un libro che mi è particolarmente piaciuto è stato "Io e Zora" di Sofia Gallo.

Il libro parla di un'amicizia inizialmente incompresa tra una bambina berbera, Zora e una bambina italiana Silvia. Per differenze culturali e religiose, e per antipatia non riescono subito ad essere amiche, ma alla fine della narrazione, esse ci riveleranno di avere instaurato un profondo legame che le terrà unite per lungo tempo.

Ve lo consiglio perché è appassionante e interessante al tempo stesso, non ci si annoia a leggerlo perché è semplicemente fantastico!!

Gesualdo Anna 2 A

Robinson Crusoe

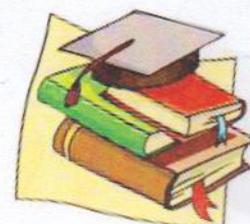
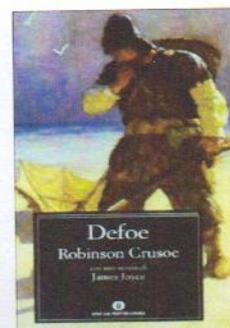
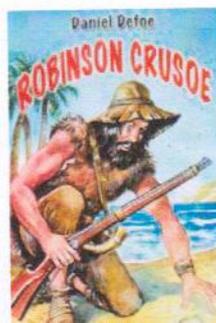
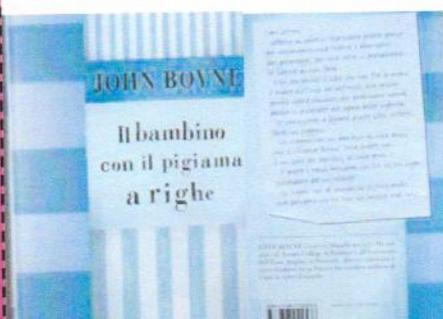
Per coloro che non amano stare in compagnia, e vivono nell'agio mi permetterei di dare un consiglio: leggete il testo di Robinson Crusoe.

Scritto nel XIV sec. dal famoso scrittore britannico Daniel Defoe, racconta di un uomo destinato a vivere nella solitudine e nell'ingegno. Nato in una famiglia benestante, raggiunto il 20esimo anno d'età, sorge in lui il desiderio di avventura. S'imbarca come marinaio ma, naufraga.

In una successiva spedizione viene catturato dai pirati di Salè. Riesce a fuggire trovando rifugio in Brasile, qui intraprende la vita di coltivatore. In un terzo viaggio, è l'unico uomo a sopravvivere al naufragio. Finisce in un'isola del Venezuela, ed in compagnia di un pappagallo, da lui addestrato, costruisce tutto il necessario per rendere il suo soggiorno più piacevole. Ogni giorno appunta gli avvenimenti, su un diario personale. Viene attaccato da una tribù di cannibali; libera un prigioniero e lo chiama Venerdì. Dopo 35 anni di lontananza ritorna in Inghilterra, qui scopre di avere una bella fortuna che gli viene dalla piantagione in Brasile. Il resto lo lascio scoprire a voi lettori.

Il fatto che il romanzo continui, ancora oggi, ad essere letto, e continui a far discutere di Robinson e Venerdì come se fossero persone davvero esistite, è la prova dello straordinario genio narrativo dell'autore: egli è capace di rendere verosimili ambienti e animali fantastici grazie allo straordinario stile giornalistico, farcito com'è di particolari descrittivi spiccioli (anche se falsi) che danno una resa molto concreta al tessuto del racconto.

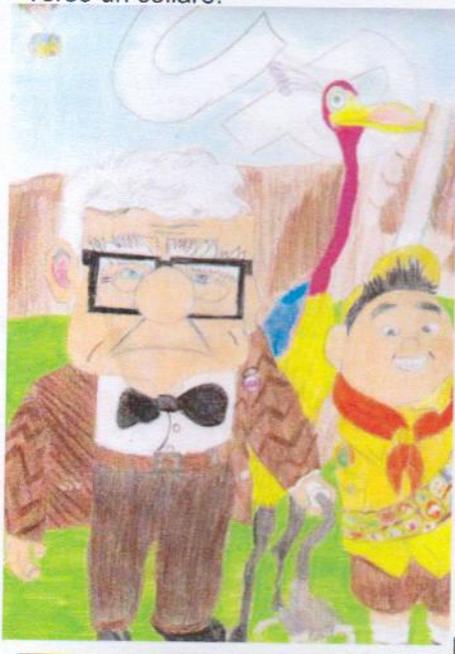
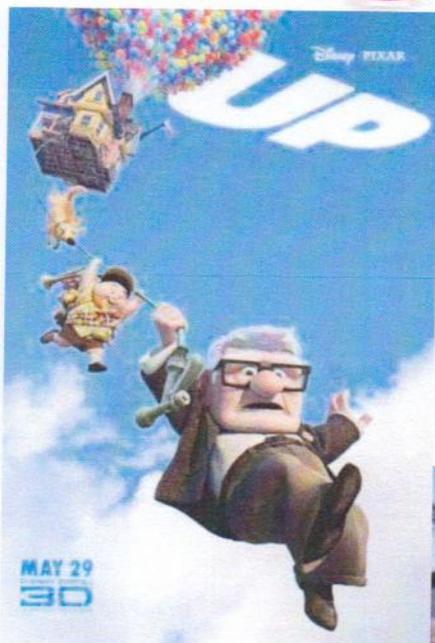
Lomurno Giuseppe 2 B





Recensione film UP

Un sogno accomuna due bambini, Carl ed Ellie: diventare esploratori e raggiungere il Sud America e le cascate del Paradiso. I due bambini crescono e si sposano, vivono in una casetta linda, ordinata e piena di amore, finché l'adorata Ellie muore, lasciando Carl da solo con sogni in comune mai realizzati. Così il povero ormai anziano Carl decide di onorare la memoria della moglie e fare qualcosa anche per se stesso, fuggendo da un mondo che non capisce più e che circonda la sua casa con ruspe e demolizioni. Decide di partire e raggiungere le cascate del Paradiso: la sua fuga è di quelle che non si scordano, migliaia di palloncini colorati sollevano la casetta, su, in alto, verso le nuvole e i sogni. Carl Fredricksen non ha previsto di avere un ospite nel suo viaggio, Russell, un ragazzino boy scout, tanto petulante nel suo entusiasmo e grassoccio, quanto simpatico e goffo. I due si troveranno uniti in un'avventura che li porterà in territori affascinanti e inesplorati, alle prese con un esploratore incattivito, un uccello di specie mai conosciuta e un buffo cane che parla attraverso un collare.



POESIA!

Un bimbo curioso
 molto goloso,
 bussava alla porta
 di un vecchio fastidioso.
 Insieme partirono per una cascata
 E l'attraversano come una lenta passeggiata
 Incontrano due strani animali
 di cui uno solo ha le ali
 Trascorrono le ore di avventura in avventura
 Intanto nasce un'amicizia duratura
 Questa la storia
 della vittoria
 di un povero nonno
 rimasto solo in quella vecchia casa
 da tanto amore invasa!





RECENSIONE DEL FILM "STELLA"

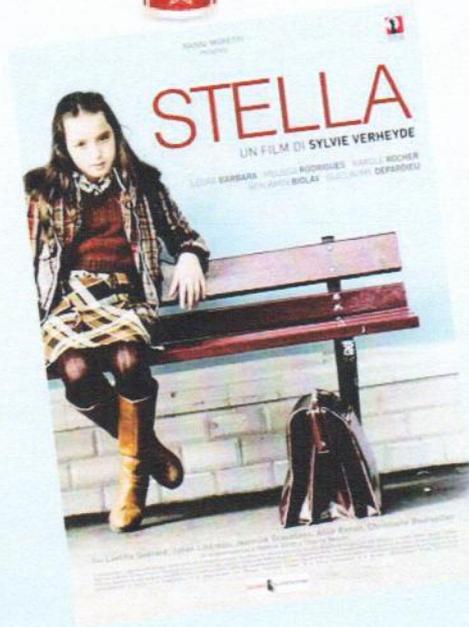
Il film intitolato "STELLA" è stato diretto dalla regista francese SYLVIE VERHEYDE.

La storia, ambientata nel 1976 in Francia, è stata pubblicata nel 2008.

Stella è una ragazzina di 11 anni che vive con i genitori nella periferia di Parigi. I suoi gestiscono un Caffè, ambiente difficile e violento, non adatto a lei, perché frequentato da gente poco affidabile. Stella impara subito a fare tutto da sola, proprio perché i genitori, impegnati nel lavoro, non si occupano di lei.

Ha la possibilità di frequentare una scuola prestigiosa, ma avverte subito un forte disagio poiché si trova in un mondo diverso, di cui non conosce le abitudini. Si sente, inoltre, di essere esclusa dai suoi compagni che appartengono a famiglie colte e benestanti.

Dopo le prime difficoltà, grazie ad un'amica sincera, Gladys, Stella scoprirà un mondo nuovo fatto di musica e libri, lontano dal mondo del "suo" Caffè, e a poco a poco ne sarà condizionata. Scoppia, purtroppo, una crisi in famiglia e Stella rischia l'anno scolastico. Grazie ai professori, che avevano compreso il suo cambiamento, e a Gladys, che le stava vicino, sarà promossa. Stella capirà che quella scuola, prima tanto odiata, è una grande possibilità per costruire un futuro migliore. Il film, in gran parte autobiografico, sottolinea le esperienze difficili vissute dalla protagonista, Stella, una ragazza determinata che impara, sin da piccola, la durezza della vita e non ha nessuno a cui confidare le pene.



In famiglia non ha modelli di riferimento: i genitori sono troppo distratti da altre cose e non le danno la cura necessaria. La mancanza di cultura pone in crisi Stella, quando entra nel mondo colto della scuola, ma proprio quella scuola le darà un'opportunità per un avvenire migliore. È un film apparentemente semplice, perché presenta delle tematiche molto forti: il ruolo della famiglia, importante per la crescita dei ragazzi; la scuola, come una grande possibilità di cambiamento da cogliere; il gravoso problema che riguarda gli abusi sull'infanzia e il mondo dell'adolescenza. Sono stati molto bravi gli interpreti, anche se non sono attori professionisti, ma soprattutto è stata eccellente la regista, perché ha raccontato la storia con delicatezza e grande realismo. Dopo la visione del film, rimane forte la speranza che tutti i ragazzi del mondo possano avere la loro opportunità nel corso della vita.

Autrice: VALERIA MUSTO 3 E





RECENSIONE sul film: Il bambino col pigiama a righe

Film tratto dall'omonimo romanzo di John Bayne.

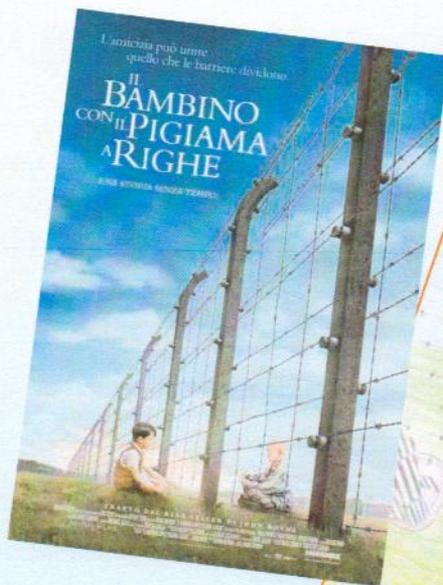
Bruno, un bambino di 8 anni, figlio di un soldato nazista è costretto ad abbandonare la sua città nativa, Berlino, perché suo padre ha avuto una promozione. Trasferitisi in una nuova casa, Bruno si annoia, non sa con chi giocare e vorrebbe ritornare a Berlino, dai suoi amici. Un giorno, in giardino scorge un'azienda agricola e ci vorrebbe andare, ma suo padre glielo proibisce poiché presso l'azienda agricola c'è il campo di sterminio degli ebrei. Solo il padre di Bruno è a conoscenza del campo di concentramento, progettato da lui e dal comandante Kotler.

Il padre di Bruno ha due aspetti diversi: da un lato è gentile e simpatico verso i suoi figli, dall'altro è antipatico e malvagio nei confronti degli Ebrei, nasconde quest'ultimo aspetto alla sua famiglia perché non vuole che i figli diventino come lui. Elsa, la madre di Bruno, viene a sapere del campo di concentramento, dal tenente Kotler. Lei, pur sgridando suo marito, chiude un occhio e non racconta ai suoi figli ciò che sa.

Kotler, pur avendo gli stessi obiettivi del padre di Bruno, uccide gli Ebrei perché vuole, e non perché glielo hanno ordinato, come il padre di Bruno.

Kotler inoltre racconta ad Elsa, che il fumo del campo è quello degli uomini innocenti (ovvero ebrei che non hanno commesso nessun peccato). Bruno, disobbedendo a suo padre si reca presso il campo di concentramento dove fa amicizia con un bambino: Shmuel. La mamma accortasi dell'incontro con l'ebreo affronta il problema per preservare il figlio; mentre Gretel, essendo un'egoista e presuntuosa non bada all'incontro con l'ebreo e dice a suo fratello: "fidarsi è bene non fidarsi è meglio"; oggi, nel mondo, ci sono tante persone come lei che fanno così per mostrarsi, o per non affrontare la realtà. Quando Bruno e Shmuel si confrontano, dialogano e parlano tra loro, Bruno non comprende esattamente perché tra lui e Shmuel ci sia un filo spinato, pensa solo che sono diversi, ma amici inseparabili indipendentemente dalla razza e dalla religione. Anche se in un episodio, Bruno non difende Shmuel, forse per paura di essere sottovalutato dal padre, i due Bambini diventano amici inseparabili e un giorno Bruno decide di aiutare Shmuel nella ricerca del padre; si veste da ebreo ed entra nel campo, ma subito vengono portati nella camera a gas, dove muoiono. Il padre, la madre e la sorella di Bruno lo cercano invano in casa, ma non lo trovano. Arrivati al campo di sterminio, essi vi trovano gli abiti di Bruno e capiscono che è morto nelle camere a gas e comprendono che la violenza dell'uomo non è superiore alla giustizia di Dio. Questo film mi è piaciuto molto, anche se ha una fine drammatica. Le sensazioni che mi suscita, non sono solo di tristezza, ma anche di felicità perché il padre di Bruno ha potuto comprendere il male che ha fatto a tutte quelle persone innocenti e a suo figlio. Spero che questo film sia d'aiuto a tanti uomini che commettono atti maligni e indecorosi solo per le differenze culturali e religiose o per la voglia di provare "sensazioni forti" privando della libertà altri esseri viventi.

Autrice: Anna Gesualdo



TESTO POETICO SUL FILM:

**Due bambini come noi -
Epilogo di un gioco**

Due popoli rivali: ebrei e tedeschi
 Due bimbi di razze diverse:
 Bruno e Shmuel
 L'uno, tedesco,
 gioca nel suo cortile
 coi suoi balocchi.
 L'altro, ebreo,
 lavora nel campo
 prima di essere ucciso.
 Quale legame fra i due?
 Così diversi uno dall'altro
 potranno mai diventare amici?
 Tutto è successo come in un gioco
 L'amicizia ha duellato sopra ogni cosa:
 guerra, inganno e rivalità.
 Uniti da sincera amicizia
 morirebbero l'uno per l'altro:
 è l'epilogo di questo bel gioco.

Autore: Continisio Nicola 2 F



Recensione film Hachiko

Trama del film Hachiko - il tuo migliore amico: Film drammatico basato sulla storia vera di un fedele cane di nome Hachiko. Questo amico molto speciale accompagnava ogni giorno il suo padrone, professore universitario, alla stazione ferroviaria e ritornava a prenderlo quando rientrava dalla giornata lavorativa. Purtroppo il suo padrone un giorno morì di arresto cardiaco mentre era all'università. Hachiko fedelmente ritornò alla stazione il giorno successivo, e ogni giorno per i nove anni successivi, in attesa del suo amato padrone. Con il passare del tempo, durante la sua visita quotidiana, Hachiko tocca la sensibilità di molti che lavorano nelle vicinanze. Insegna così alla popolazione locale l'amore, la compassione e soprattutto l'irriducibile fedeltà. Oggi una statua in bronzo di Hachiko è eretta lì dove il cane era solito attendere il suo padrone, ossia fuori dalla stazione di Shibuya, in Giappone, in ricordo permanente della sua devozione e del suo amore.

TESTO POETICO SUL FILM:

SOGNO DA REALIZZARE

*Volevo tornare indietro
a quando tutto era perfetto
ma una parte di me diceva
di rimanere accanto
a quel bambino col pigiama a righe
che era uguale a me, a te, a tutti ...*

*Così non mi rimaneva che sognare
Sognare, sognare,
e ancora sognare
fino a quando il mio sogno
non avesse messo le ali
per iniziare a volare*

*Sognavo per quello che ero stato
un bambino curioso, sereno, amato
con un progetto da realizzare
Un bambino libero come una colomba
bianca nell'azzurro cielo
un aquilone al vento d'aprile
una casa, un libro, un pallone, un cortile.*

*Volevo aiutarti bambino
a cercare il tuo papà
e forse anche la libertà
Così sono entrato nel tuo mondo desolato
Lasciando
oltre il recinto
quel sogno a lungo realizzato.*

Autrici: NovIELLO Annalisa e Marvulli Maria 3 D



Vecchi e Nuovi vincitori dei "Giochi di Autunno" (cat. C1 e C2) organizzato dal Centro di Ricerca PRISTEM-ELEUSI dell'Università "BOCCONI" di Milano

Esiti 2010:

C1

1° Miglionico Pasquale 2 B

2° Tragni Angela 1 G

3° Carrassa Francesco 2 D

C2

1° Tota Filippo 3 G

2° Passarelli Lidia 3 C

3° Debernardis Irene 3 C

Premiazione 11-03-2010 ore 10,00 Aula Magna



C
O
N
C
O
R
S
I



C O N C O R S O R S I

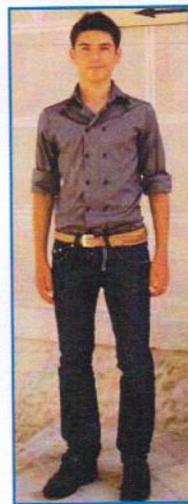


Festa Newspaper Game 2010 Teatro PETRUZZELLI Bari

Ogni anno, per alcuni studenti vi è la possibilità di prendere parte al Concorso Newspaper Game. Qui vediamo un momento di incontro con un'altra redazione proveniente da Santeramo in Colle. Partecipando non solo ci si diverte ma si fanno sempre nuove amicizie. Ci auguriamo possa esser così anche per quest'anno 2010



Ospite d'onore alla festa N. G. 2009 presso il Teatro TEAM di Bari



L'ex alunno della 3 C Mario De Santis si è classificato 3 al I Concorso Nazionale di poesia: **VOLARE IN VERSI**. La premiazione è avvenuta venerdì 22-05-09 alle ore 15,30 presso la Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" di Bari. A lui riformuliamo i nostri migliori auguri!



PREMIO MANOCALZATI

Anche quest'anno la nostra scuola si è distinta al Concorso Nazionale "Miglior Giornalino" scolastico. Il 21-05-2010, la Redazione, è stata invitata a prendere parte alla Cerimonia di Premiazione che si terrà presso l'Istituto Comprensivo "Don Milani" a Manocalzati (provincia di Avellino). Siamo tutti lieti di assaporare la gioia di questo lieto evento.



Autista RENATO



Apprendere le proprie radici attraverso un gemellaggio con gli alunni di Barletta

Gazzetta del Mezzogiorno sabato 14 marzo 2009
NEWSPAPERGAME Barletta



Caro amico ti scrivo...

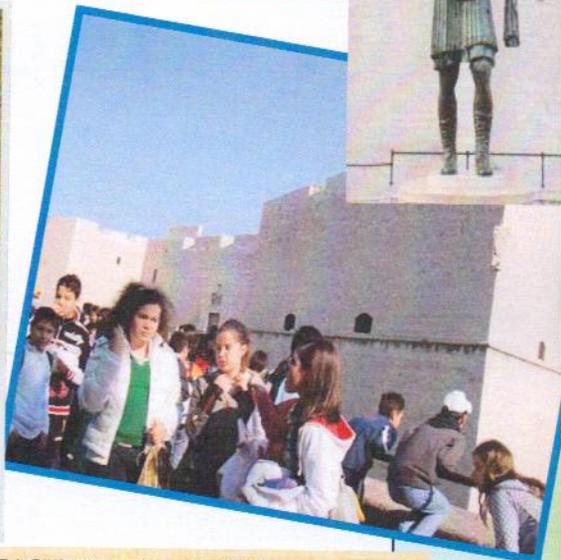
Un'idea dal sapore di altri tempi che ha trovato terreno fertile nella scuola "Dimiccoli", il gemellaggio con la scuola "media" E. Pacelli di Altamura. L'obiettivo è stimolare gli studenti delle classi prime ad intraprendere nuove amicizie, non solo, ma anche e soprattutto incoraggiarli ad adottare il classico sistema di comunicazione ormai poco usato nei rapporti a distanza: la lettera.

Il carteggio conosciuto si concluderà con l'accoglienza e con lo scambio di informazioni relative alle rispettive realtà locali. «Comunque vada è già un successo!»
Francesco Briguglio I/G



Oggi si scrive soltanto con gli SMS

ERA QUI
L'ANTICA PORTA DETTA DI MATERA
E DI QUI IL X MAGGIO MDCCCXCIX
IRRUPERO NELLA CITTA
LE ORDE SELVAGGE
DEL CARDINALE FABRIZIO RUFFO
IL MUNICIPIO DI ALTAMURA
A MEMORIA DELLA EROICA RESISTENZA
DE' SUOI CONCITTADINI
POSE QUESTA LAPIDE
IL X MAGGIO MDCCCXCIX



INGRIGENTE SCOLARETTO:
Francesco Di Stasi

DOCENTI:
Rosa Carrese
Nadia Cappolletti
Milena Lattanze
Elisabetta Paquale

REDAZIONE:
Classi I, II, III G -
I e III H

SINDACA ANICA:
Nicola Ciannarella
via Madonna delle Croci, 139



Considerazioni della classe 2G sul gemellaggio con Barletta

CATERINA LORUSSO

Come ben sai, ... la visita guidata mi ha incuriosita molto perché Barletta è una città basata principalmente sull'aspetto storico e culturale infatti mi è piaciuta anche la statua del Colosso. Ciao a presto.

GIUSEPPE CASAMASSIMA

Mi è piaciuta moltissimo questa visita guidata. Sono felice di aver avuto un amico così affezionato che, non appena gli si presentava l'occasione, mi spiegava e mi mostrava di BARLETTA, alcuni piccoli dettagli che, senza la sua guida, mi sarei persa. Mi piacerebbe rifarlo.

FRANCESCA LOVICARIO

Sono molto, ma molto contenta, di aver conosciuto un'amica come Angela, ...; diciamo che è stata una sorpresa per me perché io pensavo che (fosse una fregatura!) in quanto di solito le persone che si conoscono via E. Mail non sono corrispondenti a come li si immagina, magari bellissimo con occhi azzurri e coi capelli biondi invece, poi, al momento dei fatti non sono a questa nostra idea somiglianti. La mia corrispondente si è descritta non con qualità fasulle, ma si è raccontata in modo reale e questo le fa onore perché vuol dire che è stata sincera con me e quindi l'ho considerata una vera amica.

MARISOL TANCREDI

Angela è una ragazza molto simpatica, almeno questa è stata la mia impressione, perché ci siamo conosciute molto, ma molto poco. Oltre a lei ho conosciuto anche Ginevra, una ragazza molto socievole, con cui ho scambiato il numero telefonico e durante la giornata ci sentiamo spesso.

NUZZOLESE LEONARDO

Secondo me, questo viaggio è stato molto interessante perché ho conosciuto il mio corrispondente Francesco D. e altri compagni, e anche perché ho conosciuto la città di Barletta.

TOTA FILIPPO

A me, questo viaggio d'istruzione è piaciuto tantissimo perché ho conosciuto molti Barlettani che mi sembrano persone molto socievoli. Anche se mi dispiaccio, per il fatto di non aver avuto il tempo di approfondire la conversazione con il mio corrispondente. Infatti, mi sono limitato ad una formale presentazione.



Il progetto ha preso avvio dopo uno scambio epistolare, via E.Mail, e non solo, tra studenti e docenti delle rispettive scuole:
E. Pacelli di Altamura e "Monsignor Dimiccoli" di Barletta.
Gli alunni interessati sono quelli delle classi 1 e 2 G. L'esperienza ha avuto un esito positivo e si è conclusa ufficialmente con lo scambio di visite il giorno 11 maggio 2009.

CAGNETTA FRANCESCO
Sono molto contento di aver conosciuto Nicola. È stata una bella esperienza, vorrei conoscerlo ancora molto meglio. Spero che si diverta anche lui quando verrà a trovarci nella nostra scuola.

FERRANDINA SAVERIO
Non sono potuto venire perché avevo l'esame del patentino però poi, l'ingegnere l'ha rimandato, mi sono dispiaciuto perché era già troppo tardi per rimediare.

TOTA GIAMBATTISTA
Il mio corrispondente era proprio come me lo ero immaginato dalla foto ricevuta dalla 3 H, certo non immaginavo però che fosse così timido. La cosa carina è stata conoscere il corrispondente di un altro mio compagno di classe, e visitare una città che non conosco.

CANNITO PAOLO
Sono rimasto molto colpito dal mio corrispondente Alessandro, perché ci assomigliavamo molto; ho visto che era timido come me, anche se mi dava molta confidenza nel parlare.

TOMMASO NATALE
Sono rimasto molto colpito dai miei due corrispondenti perché non corrispondono, in modo completo a ciò che pensavo. Ho conosciuto altri 3 ragazzi che ho preferito conoscere perché corrispondono al mio ideale tipo di amico. Spero di poter approfondire questa amicizia il giorno 11 Maggio ciao a presto.

HALDEDA GINTER
Sono rimasto molto colpito dalla ospitalità dei ragazzi di Barletta. Mi sono divertito molto.



S
O
C
C
I
E
T
À

Lavoro di ricerca storica comparativa sul tema della Libertà fra ALTAMURA e BARLETTA



Gemellaggio Scolastico con Barletta 2009-2010
In occasione del Gemellaggio Scolastico tra gli alunni della redazione giornalino **A tutta penna** della S. S. di I° “**Renato Moro**” di Barletta e quelli della redazione giornalino **La Spaccapietra** della S. S. di I° “**E. Pacelli**” di Altamura, il giorno 01-02-2010, presso l’Aula Magna della R. Moro in Barletta, si è tenuto un incontro che ha seguito il seguente programma:

-**Visita all’Archivio della Resistenza e della Memoria**, guidati dal Professor Dicuonzo.

-**Gruppo flautistico della R. Moro** con canti spiritual e fono gestuali, diretti dalla prof.ssa MS Dilillo.

-**Spettacolo teatrale “Diari di guerra”** diretto dalla prof.ssa Rotunno D.

-**Lettura di brani** tratti dal testo “**Cioccolata ad Auschwitz**” di F.B. Vitolo.

-**Proiezione di un corto** dal titolo “**Rubami il cielo**” a cura della prof.ssa R. Parente.



Prof.ssa **Daniela Fucci** che ha garantito il successo di questo Gemellaggio



La Dirigente Scolastica di Barletta, prof.ssa **Grazia Dinunno** insieme al **Sindaco** della città e all’**Assessore alla cultura**

S
O
C
I
E
T
Á

PER NON DIMENTICARE

GIORNO DELLA MEMORIA

E DEL RICORDO

Memorandum



Da dove abbiamo iniziato

Per fare memoria, abbiamo chiesto aiuto alla memoria altrui, alla memoria dei protagonisti e a quanti hanno vissuto con i protagonisti, atteso che ormai, di testimoni, di un eccidio senza pari, di "testimoni diretti", ne restano pochi.

Ci siamo imbattuti nella testimonianza orale e scritta di una donna, nata in Grecia da padre nato a Smirne in Turchia e da madre Armena.

Vissuta in un'isola stupenda della Grecia, a quel tempo (1926) possedimenti italiani dopo lo smembramento dell'Impero Ottomano.

Rodi Egeo, era la più grande isola del Dodecaneso e Basilia DIMANICO ha vissuto tutta la sua infanzia insieme ad amici di religione cattolica, ortodossa, ebraica e mussulmana, senza che se ne avvertissero, come oggi, quei sussulti di intolleranza.

Più grande di nove fratelli, durante tutto il periodo di permanenza nell'isola, la nostra protagonista, assume carattere e forza e mal digerisce quanto sta avvenendo nell'isola.

Il regime italico e le forze alleate (quelle germaniche), con sistematicità, costringono all'isolamento tutti coloro che non sono ariani.

Lo sviluppo del lavoro didattico ha avuto come traccia di riflessione, il RICORDO e la MEMORIA di una protagonista, sia pure minore, degli anni del grande buio, gli anni dell'abominio, quel periodo del vecchio secolo che, ancora oggi, chiede GIUSTIZIA.

Io profuga dall'isola delle rose, Rodi Egeo (Grecia), possedimento italiano del Dodecaneso.

Una storia minore? 1938-1939: alcune amiche non vengono più a scuola.

Molte famiglie, nostre amiche, si trasferiscono altrove.

I primi sentimenti amorosi.

Il matrimonio ad appena 14 anni compiuti.

Lascio l'isola nell'agosto 1943 e vengo a Gravina.

La mia vita al Campo sulla strada che porta da Gravina ad Altamura.

Tutto ormai è alle porte.

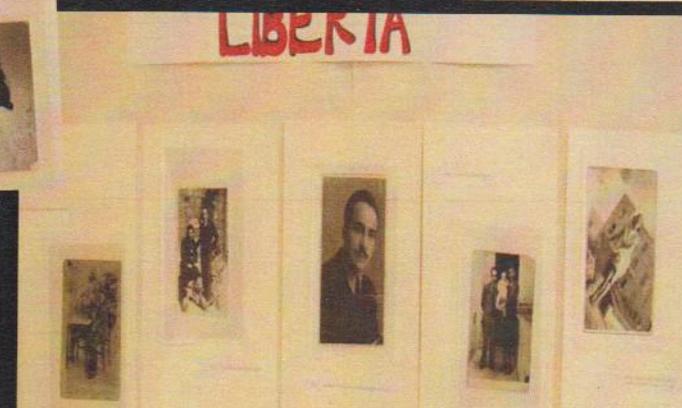
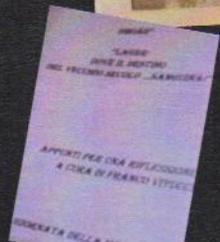
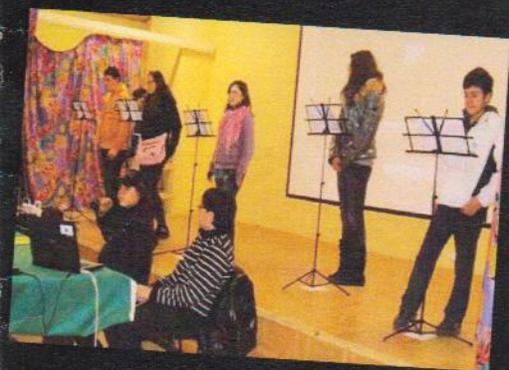
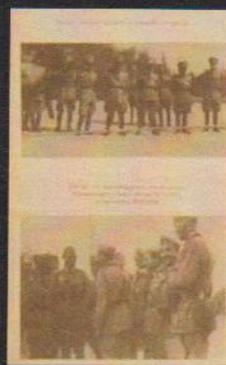
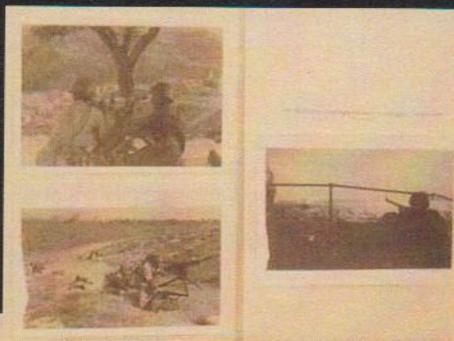
Non ho più amiche a cui scrivere.

Tutto questo nella vita e nel racconto di Dimanico Vitucci Basilia, attraverso la testimonianza diretta di suo figlio Vitucci Francesco.

È seguita, nella giornata della Memoria (27-01-2010), l'allestimento di una mostra fotografica ed una rappresentazione teatrale dal titolo "Nella casa dei sopravvissuti", liberamente tratto da testimonianze e racconti, protagonisti i ragazzi della 3 G, alcuni alunni della 2F e della Redazione curato e diretto dalla prof.ssa R. Avelluto e dal Sig. F. Vitucci e, nel Giorno del Ricordo (10-02-2010), sono stati letti dei brani scelti, cui è seguita la visita al Campo per consentire di poter effettuare delle comparazioni tra i fatti raccontati, i documenti (le fonti scritte) e i luoghi.

N.B. La lettura corale è stata portata anche ad Avellino e, durante l'esibizione prevista per ciascuna redazione concorrente, si è classificata al 2° posto con 99/100.

Aluni delle classi 2F e 3 G



PER NON DIMENTICARE

PER NON DIMENTICARE

GIORNO DELLA MEMORIA

E DEL RICORDO

CHE COSA È LA LIBERTÀ? Tutto è partito da qui.

Tutti si sentono liberi, chi in un modo, chi in un altro. Per ciascuno di noi la libertà è un diritto inviolabile, almeno così crediamo. Ci chiediamo: è sempre rispettata, o può sfociare nella prigionia, nel razzismo, o peggio ancora, nella persecuzione?

Istantaneamente abbiamo pensato alla Shoah, forse il più grande caso di violazione della libertà dei tempi moderni. Non tutti, però, sanno che proporzioni ha raggiunto questo vero e proprio genocidio di massa.

Noi del Giornalino Scolastico, della classe 3 G e della 2F, abbiamo voluto sfruttare la giornata della memoria, per capire e far capire cosa sia stata veramente la Shoah. Lo abbiamo fatto attraverso una lettura corale, aiutati dalla Professoressa di Lettere Avelluto e dal Signor Franco Vitucci, ai quali vanno i nostri ringraziamenti e un abbraccio.

Si tratta di una lettura che narra, attraverso testimonianze di coloro che hanno vissuto, i fatti agghiaccianti che, stentiamo a credere, siano potuti accadere. Ed è proprio questo che fa riflettere la gente, perché essa immagina coi propri occhi e non con gli occhi degli altri.

Questa esperienza ha commosso non soltanto i professori, i genitori degli alunni partecipanti, le alte cariche, ma soprattutto ha commosso noi (io in particolare).

Sui libri di storia non si parla allo stesso modo; si dice che i deboli venivano uccisi, che i forti lavoravano fino allo sfinimento, ma dietro c'è ben altro. La privazione della propria identità, della gioia di vivere, insomma della propria libertà senza che fosse fornito loro un buon motivo: forse la paura!

La lettura, le ricerche, le discussioni hanno convinto per un fatto: i governanti possono comportarsi così quando conducono il popolo a una totale ignoranza, e chi sa non osa ribellarsi, dal momento che si trova in minoranza.



Ma la Shoah non è l'unica forma di privazione: pensiamo alle immani dimensioni del genocidio armeno in Turchia, oppure pensiamo a casa nostra e alle Foibe.

Questi fatti legati che non sono legati alla paura, ma alla pura vendetta, la raggiungono nella gravità e non nelle proporzioni. Molti di noi giovanissimi e giovani, non sanno cosa siano queste cose. Dopo le due esposizioni dei fatti sono restata a bocca aperta. Mi son chiesta: ma perché è accaduto tutto questo?

Per meglio comprendere i fatti abbiamo effettuato un gemellaggio con gli alunni della scuola R. Moro di Barletta, avendo anche loro trattato la stessa tematica. Il principale loro argomento è stato la presa della città di Barletta durante il periodo nazista, in cui i cittadini si sono strenuamente difesi con onore e coraggio per difendere la povera gente innocente.

Dopo aver assistito alla rappresentazione teatrale sul tema "Diari di guerra", ci siamo recati presso il castello dove, ancora per qualche girone, ha sede il Museo della Resistenza e della Memoria, qui abbiamo potuto osservare oggetti e foto risalenti a quelle date storiche.

Autrice: **Marvulli Maria**



(Superfite)

In Italia, noi fummo presi con motivazioni che andavano dalla politica alla partecipazione agli scioperi delle grandi fabbriche.

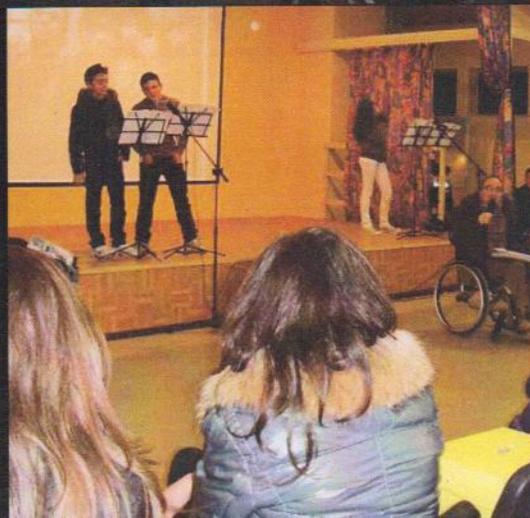
dalla lotta partigiana ai legami di parentela con i "ribelli", dalla pura defezione al solo sospetto... o al caso.

Uomini e donne, moltissimi giovani, religiosi di fede diversa: rabbini e preti cattolici.



... Ma perché tutto questo fratricidio?

Impariamo ad amarci, perché questa è la pace più bella! ...



PER NON DIMENTICARE

PER NON DIMENTICARE

GIORNO DELLA MEMORIA

"L-I-B-E-R-T-Á-" è stata la nostra parola simbolo di questo 27 gennaio 2010.

Con i ragazzi della 3 C l'abbiamo analizzata, ricercata sul dizionario: i sinonimi ed i suoi orribili contrari.

Poi abbiamo dato spazio alla creatività e così, discutendone, queste 7 lettere sono state smembrate e ricomposte, si sono succedute sui grandi fogli bianchi. Con il disegno abbiamo cambiato la successione delle lettere, le abbiamo confuse, ingigantite, trasformate con il segno, il tratto, il colore.

Poi quelle stesse le abbiamo con forza strappate, raschiate, incise, arrotolate come ci suggeriva il poeta **Paul Eluard** in una sua famosa lirica.

Una sequenza di lettere e colori che avremmo potuto continuare all'infinito, su un unico immenso foglio bianco, per esprimere il valore creativo della suggestione che viene dalla forza di una parola, per mantenere viva la memoria storica e non dimenticare che, valori come "Libertà" ed "Uguaglianza" sono ancora lontani e confusi per tanta parte del genere umano.

Autori: **Prof.ssa Annamaria D'Alò** e il gruppo di 3[^]C

Resoconto delle esperienze vissute

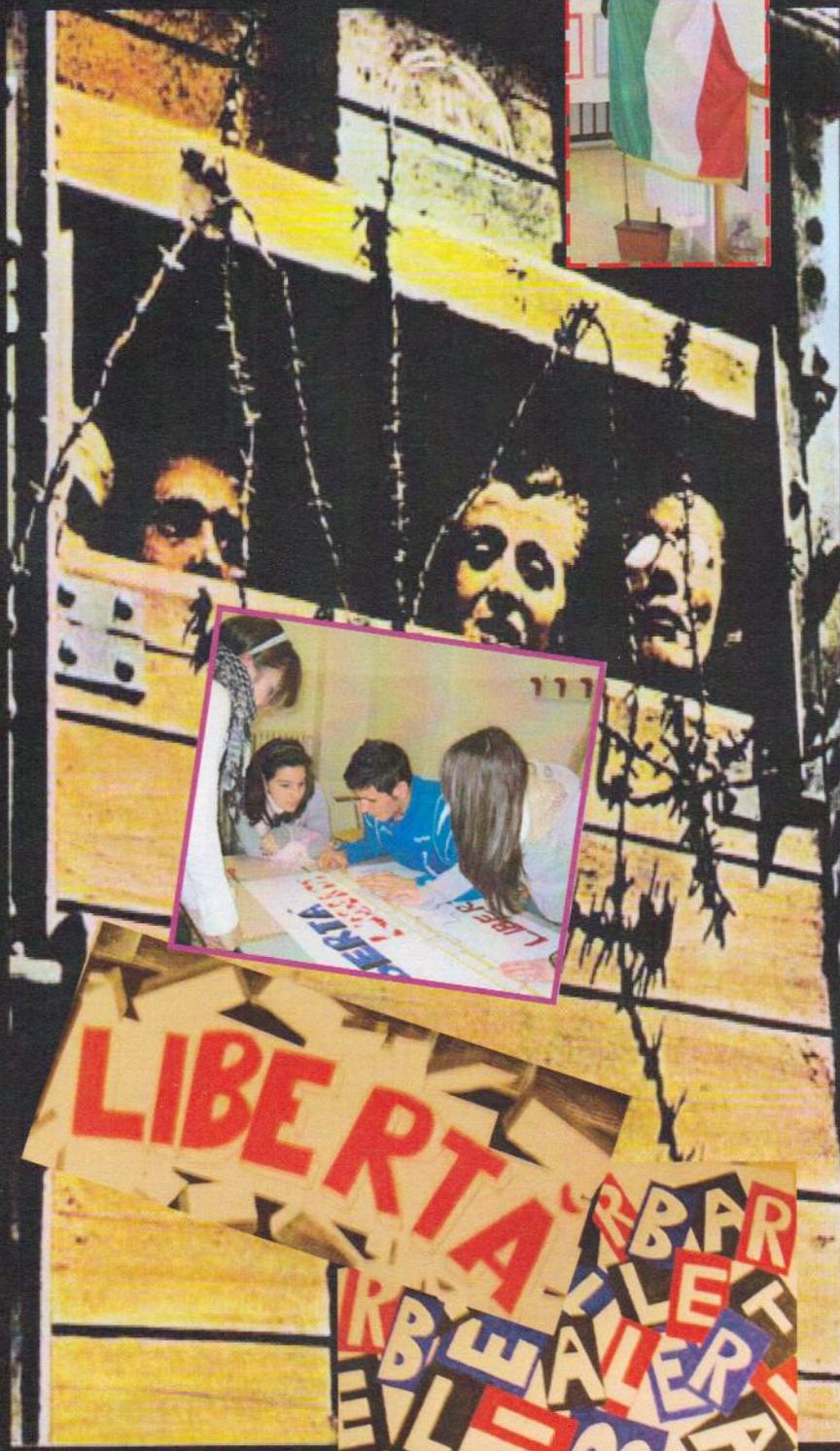
Partecipando al giornalino scolastico, abbiamo affrontato diversi temi e tra questo c'era il tema della libertà.

Ricercando notizie, elaborando testi e ascoltando canzoni inerenti a questo tema ci siamo accorti come è stato importante sapere che cos'è la libertà, soprattutto ripensando alla storia, in particolare quella che riguarda la Shoah, tempo in cui questo **diritto - dovere**, dapprima limitato, viene d'un tratto del tutto eliminato.

Durante l'attività abbiamo provato sulla nostra pelle i sentimenti di quella ingenua gente che aveva sofferto il dramma di essere privata della libertà di vivere. Siamo stati applauditi da alcuni giovani di Barletta con cui abbiamo intrapreso l'attività di gemellaggio, ma io spero che i loro applausi, oltre che per la nostra bravura, siano serviti a renderli più consapevoli di ciò che è accaduto in passato.

Questa esperienza è stata molto significativa per me e spero di ripeterla in altre occasioni.

Anna Gesualdo



Triste immagine di alcuni deportati ebrei diretti al campo di sterminio di Auschwitz.



PER NON DIMENTICARE

Giorno della memoria e del ricordo

Riflessioni degli studenti sulle attività svolte

Tante sono le date storiche da ricordare tra quelle che rappresentano importanti avvenimenti sia belli che brutti accaduti nel passato.

La scuola offre ogni anno, a noi alunni, di partecipare ai numerosi progetti istruttivi che ci permettono di apprendere questi eventi in modo tale da restare impressi nella mente, magari immedesimandoci nella relativa epoca storica cercando di riuscire a capire come il popolo abbia potuto vivere quegli eventi.

Questo è ciò che abbiamo voluto fare, mettendoci in gioco, partecipando al progetto sul tema della Libertà che ha avuto due momenti di raccoglimento per riflettere insieme.

Molto significativo è stato il giorno del <Ricordo>, durante il quale, alla presenza del Sindaco Mario Stacca e dell'Assessore alla cultura Giovanni Saponaro del Dirigente Scolastico e dei nostri compagni di scuola, Franco Vitucci ospite d'eccezione, nonché testimone, ci ha permesso di apprendere molti più dettagliati significati trascurati dai nostri testi scolastici. Oltretutto abbiamo avuto modo di visitare il Campo profughi di Altamura, di cui pure ignoravamo l'esistenza e l'ubicazione, nel quale ha vissuto, per alcuni anni la madre di Vitucci, Basilia Dimanico, durante quei terribili anni. Vedere di persona gli edifici oramai diroccati, corrispondenti alle foto che avevamo osservato in precedenza, ha suscitato in noi sensazioni mai provate prima e, per questo, vorremmo ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di vivere questa particolare esperienza di vita.

Autrici: **Debernardis Irene e Passarelli Lidia 3 C**



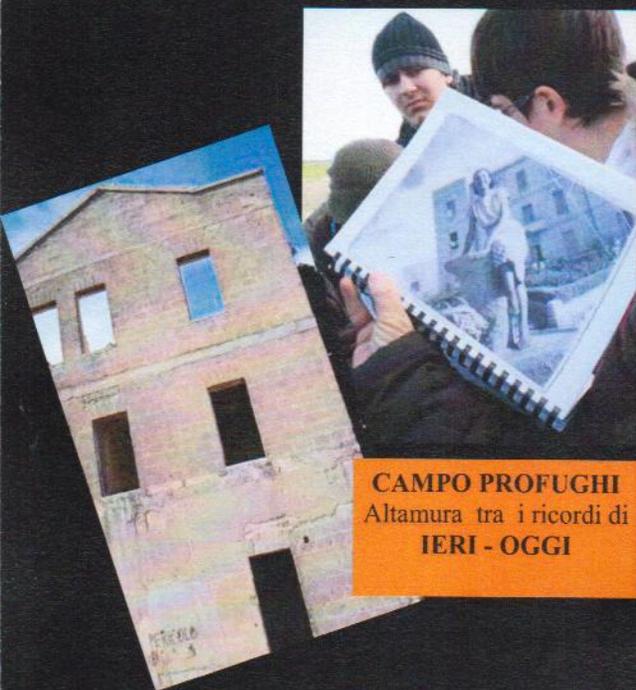
Negli ultimi mesi abbiamo vissuto esperienze riguardanti eventi storici che hanno segnato la storia del mondo contemporaneo e della nostra città.

Il primo febbraio ci siamo recati nella città di Barletta per incontrare i ragazzi della "Renato Moro" con i quali ci siamo gemellati, per prender parte ad uno spettacolo teatrale relativo alla Resistenza in questa città. È stata una bella esperienza durante la quale ho potuto capire più a fondo tematiche di cui ne avevo solo sentito parlare.

Anche le persecuzioni titine sono state un argomento interessante poiché ci ha riportati qui ad Altamura; infatti sappiamo che tanti profughi cercarono la libertà in terre lontane ed alcuni di essi approdarono nel Campo Profughi situato sulla strada Altamura-Gravina. Di ciò abbiamo ricevuto testimonianza documentata da F. Vitucci attraverso foto storiche che abbiamo potuto successivamente comparare.

Per noi, questa, è stata una bella esperienza che ci ha appassionati, incuriositi e dimostrato che non basta solo leggere il libro di testo per capire la storia.

Autrici: **Direnzo Giulia e Lila Gloria 2 E - Livrieri Emilia 3 G**



CAMPO PROFUGHI
Altamura tra i ricordi di
IERI - OGGI

Tutte le esperienze vissute hanno coinvolto ciascuno di noi, personalmente ed emotivamente, per questo le reputiamo molto importanti

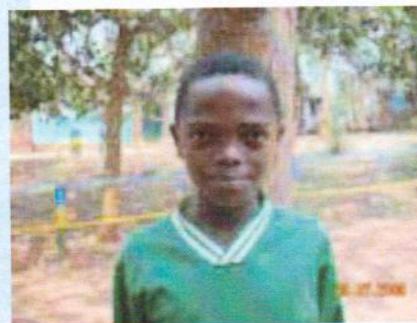
gli alunni della Redazione

SOLIDARIETÀ



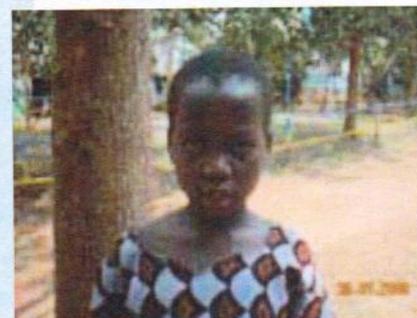
Dati bambino

Nome: **Bayavuge Clodette**
Data di nascita: **1993**
Sesso: **femmina**



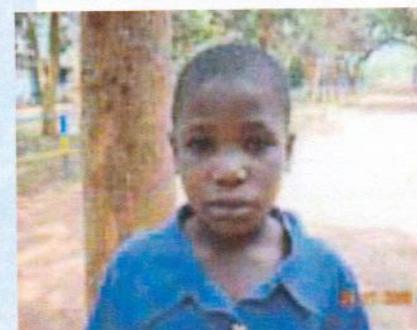
Dati bambino

Nome: **Kazigaba Evane**
Data di nascita: **1993**
Sesso: **maschio**



Dati bambino

Nome: **Uwineza Jasiane**
Data di nascita: **1998**
Sesso: **femmina**



Dati bambino

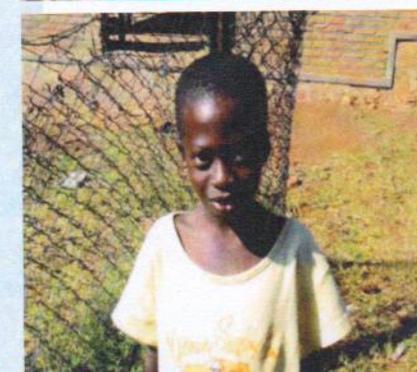
Nome: **Mukamazimpaka**
Data di nascita: **1998**
Sesso: **femmina**



Dati bambino

Nome: **Niyonsenga Oliva**
Data di nascita: **1990**
Sesso: **femmina**

Oliva sarà quest'anno sostituito dal bambino di 10 anni Turikumana che potete vedere qui sotto



Dati bambino

Nome: **Turikumana**
Data di nascita: **2000**
Sesso: **maschio**



Kazigaba

To our lovely parents,
How are you from this time?

I really love to write this letter to you
in way to thank you so mach how
you always help me. I would
like to ask you the news and also
to tell you more information
according to me.

Now, I study in the 4th primary school
but it's first time.

Your child Kabazigaba.

P.S.: This letter has been translated
in English by Alexis Nshyimiyanana
one of young youth Umudugudu.



Raccolta Progetto Solidarietà, anni scolastici 2008-'09/2009-'10 che risultano così ripartiti:

1.650 € per l'adozione dei 5 bambini del Ruwanda [Mukamazimpaka, e Jasiane, due bimbe di 11 anni,

Evan e Clodette, entrambi di 17 anni e Turikumana bimbo di 10 anni];

400,00 € all' Associazione italiana per la ricerca sul cancro (AIRC)

400,00 € ad Emergency (per l'acquisto di laringoscopi per il Centro Salam di Cardiocirurgia di Khartoum in Sudan)

400,00 € ad Amici Mondo Indiviso (A.M.I.), attraverso le mani di Isabella Matulli, laica faentina volontaria in Eritrea e in India (per acquisto farmaci per Samson, un bimbo eritreo di 5 anni, sieropositivo che, con il contributo versato, potrà essere curato per otto mesi)

400,00 € alla Caritas Italiana per il terremoto in Abruzzo

980,00 € a Medici Senza Frontiere ONLUS per il terremoto ad Haiti

480,00 € alla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori)

440,00 € a Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche

1.400,00 € per il completamento della piantumazione di querce a Fornello

70,00 € per la targa ricordo fissata a Fornello ad indicare che il " bosco del silenzio" (così chiamato dai nostri ragazzi) è opera della nostra scuola

1600,00 € per sostenere una famiglia del nostro bacino di utenza che deve sostenere numerose spese per curare ed assistere il proprio figlio malato di leucemia

Attualmente la nostra scuola si sta ulteriormente attivando, con donazioni, per andare incontro alle esigenze della famiglia del ragazzo colpito da leucemia e che versa in condizioni economiche disagiate.

Una piccola precisazione.

Se si fa la somma delle cifre suddette [l' ho fatta io per voi, non vi preoccupate] si ha un introito notevole per un totale di 7505 €. L'anno scorso si è chiuso il progetto di ripristino del verde a Fornello e, per questo, si è utilizzata anche la somma accantonata. Abbiamo fatto un bonifico di 1400,00 € a favore della ditta che ci ha fornito gli alberi, che li ha anche piantumati e sistemati in modo "armonico", ovvero cercando di ricreare un piccolo ecosistema imitando la natura che, da artefice impareggiabile pone, integra, accosta le essenze più disparate in una sinfonia di verde. Vi garantiamo che le piante, quest'anno abbastanza alte, sono costate molto di più di quanto abbiamo versato [circa il triplo]. La rimanente parte e tutta la mano d'opera profusa è stata patrocinata dal Comune di Altamura. La presenza dell'assessore Saponaro a Fornello, unitamente al nostro Dirigente Scolastico, ad alcuni nostri ragazzi con i relativi genitori, il giorno della consegna del bosco, ne è stata una testimonianza tangibile di un progetto, nato dallo slancio del cuore, ma incarnato nella realtà, prova dell'esistenza di una "strana matematica" che sovverte le regole classiche, ovvero di una divisione che invece di impoverirsi nel dividendo e divisore ne raddoppia e, a volte di più, i risultati. Questo e quanto avevo da dire a tutto il Collegio e non vi nascondo che il progetto Solidarietà è una delle tante "chicche" che connota la nostra comunità scolastica, sempre sensibile alle problematiche di solidarietà a tutti i livelli.

Grazie a tutti e continuiamo così. **DIEGO MARTIMUCCI** Altamura, 17 maggio 2010

Anche quest'anno la nostra scuola, tra i tanti progetti a cui ha voluto partecipare, ha scelto quello proposto dall'associazione **A.I.D.O.** (Associazione Italiana Donatori Organi) che presenta per l'anno in corso la costruzione di aquiloni. La manifestazione è prevista per il giorno **02/06/2010**. Questo progetto ha avuto inizio il giorno 23/04/2010, giorno in cui sono stati scelti alunni provenienti da ogni classe per formare un gruppo di lavoro. I professori referenti sono: Agostino Muschitiello e Irene Lomurno. Al primo incontro ci hanno comunicato quale fosse l'occorrenza di cui munirci e ne abbiamo preso nota: un quaderno, penne e righello.

A questo progetto ha partecipato un esperto aquilonista che, in passato, era un controllore di aerei; e anche una professoressa del liceo Scientifico di Altamura, iscritta presso questa associazione e che ci ha informati sugli scopi del progetto. L'esperto mentre creava un modellino, ci ha spiegato che per costruire un aquilone occorrono soprattutto materiali di riciclo, come ad esempio la carta di imballaggio delle uova di Pasqua. Questa attività, secondo me, è molto costruttiva perché ci dà la possibilità di imparare che, nella vita, è utile donare gli organi, per garantire a tutti di poter avere un futuro, pre-disporci ad assumere atteggiamenti di maggiore apertura mentale, oltre a renderci più responsabili ed al passo con i tempi.

Lomaistro Paola 3 G



A GIULIO

A te piccolo virgulto

generoso fiore

anzitempo reciso.

Da generoso atto

copiosa vita a molti donasti.

Le lacrime, in vivide stille

di rugiada trasformate

placano l'arsura di altri fiori

a non più triste sorte ora destinasti.

Ed ecco dal supremo giardino

si irradia il tuo sereno sorriso

e riverbera sul loro viso

Grazie Giulio

L'EDUCAZIONE

Oggi tutti parlano di educare chi? I giovani. Non esagero se dico che gli adulti della nostra società osservano delle fasce giovanili solo i comportamenti a rischio più eclatanti e poco si curano dei rischi silenziosi che i giovani vivono. La famiglia dovrebbe essere, per ognuno di noi, una specie di grembo materno dove si respira calore e protezione, e pur restando noi stessi, dovremmo tutti imparare a seguire regole chiare e possibilmente condivise.

A scuola, l'educatore, oltre ad educare, deve essere in grado di ascoltare e sostenere delle scelte e avere fiducia e cura dei propri alunni. La tv, sempre in cerca di scoop, evidenzia modelli di vita fuori dal comune e ricerca e persegue l'instabilità.

Gli adulti vivono la vita sulla logica dell'aver e non del dare.

Per citare solo un esempio: il Padre misericordioso di fronte al figlio che chiede la sua parte di eredità, non lo rinchiude in casa, nè lo segue come farebbe un padre di oggi, ma lo lascia agire restituendogli la fiducia e scommettendo nella sua libertà.

Autore: Miglionico Pasquale 2 B

Facebook: oramai non se ne può più fare a meno

Sono circa 400 milioni in tutto il mondo, gli utenti attivi iscritti a face book, sito web fondato il 04-01-2004 da Mark Zuckerbeg, all'epoca studente diciannovenne presso una prestigiosa università, e oggi, diventato il più famoso "punto d'incontro" soprattutto dei ragazzi che spendono, chi in parte, chi tutto il proprio tempo libero a disposizione, trascurando spesso anche gli studi, o restando svegli fino a tarda notte, venendo meno alla promessa fatta ai genitori di svegliarsi in tempo per essere puntuali alle lezioni, solo per poter guardare foto inedite on-line, o per leggere l'ultimo commento scritto dagli amici, o per chattare incessantemente ripetendosi fino alla nausea le stesse cose. Ma non si può né si deve gettare la colpa solo sui ragazzi...

Molto spesso anche gli adulti sono iscritti, e la giustifica di chi afferma di essersi iscritto per questioni di lavoro è accettabile, ma quella di alcuni genitori irresponsabili e immaturi che, invece di dedicarsi pienamente ai propri figli, preferiscono sprecare il loro tempo dietro a questo passatempo, se così lo si vuol chiamare, proprio no.

Oltre ad essere giudicati in modo negativo, queste persone lasciano intendere ai propri figli che si può essere come loro, e non ri-

Cosa Farò da Grande?

Questa bella domanda ci tormenta di continuo ma, nella maggior parte dei casi, non riusciamo a trovare una congrua risposta.

I nostri amici, pare che abbiano già le idee chiare, su questo tema; eppure, in classe, quando affrontiamo l'argomento, non sempre rispondiamo in modo chiaro e convincente.

Quando siamo piccoli vorremmo diventare come i modelli che passano sui nostri teleschermi: calciatori, veline, attrici, cantanti, scienziati; ma, a questa età, quasi tutti, vogliamo intraprendere strade che ci conducano, in breve, al successo e al guadagno facile; altri, invece, vorrebbero poter svolgere un mestiere che li appassioni veramente.

Tutto ciò ci spinge a riflettere meglio su questo interrogativo.

Per trovare una risposta, ci siamo confrontate e siamo giunte alle seguenti conclusioni: io, Celeste, non riesco a darmi una risposta; io, Donatella, sogno di diventare un futuro notaio.

All'inizio, quando me l'hanno proposto, pensavo all'esclusivo guadagno che avrei fatto, ma col passare del tempo, mia zia, che svolge la professione di avvocato, mi ha consigliato di leggere un libro che trattava il tema di come essere felici senza avere denaro. Da allora, mi sono semplicemente appassionata a questo mestiere e ho capito che, i soldi, non solo l'unica fonte di felicità.

Autrici: Donatella e Celeste 2 B

La Moda passa... lo Stile resta!!

In questi giorni tutti i mass media parlano di sfilate di moda che si stanno svolgendo a Milano.

Ormai, soprattutto noi giovani, siamo attratti dai modelli proposti durante tali sfilate perché ci sembrano perfetti, in particolar modo le modelle, tanto da farci dire: da grande vorrei esser come loro, avere un fisico così!

Le principali sfilate di moda si svolgono nei centri più chic e di grande interesse commerciale quali: Milano-Londra-New York.

Le sfilate autunno-inverno si sono già tenute a Milano ad opera di stilisti quali: Laura Biagiotti, Ermanno Scervino o ancora Les Copains (che sta utilizzando attualmente modelle della TV come Belen Rodriguez).

... esempi da seguire?

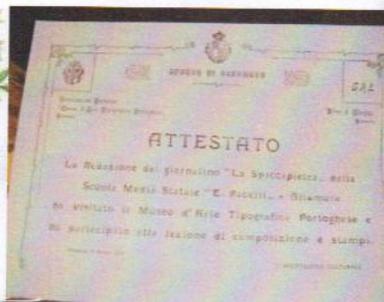
Ripensiamo a un vecchio detto popolare: "l'apparenza inganna". Perché non ci riflettiamo un po' su?

Autrice: Anna Gesualdo 2 A

S
O
C
I
E
T
À



Società



IN VISITA AL MUSEO DELL'ARTE TIPOGRAFICA PORTOGHESE

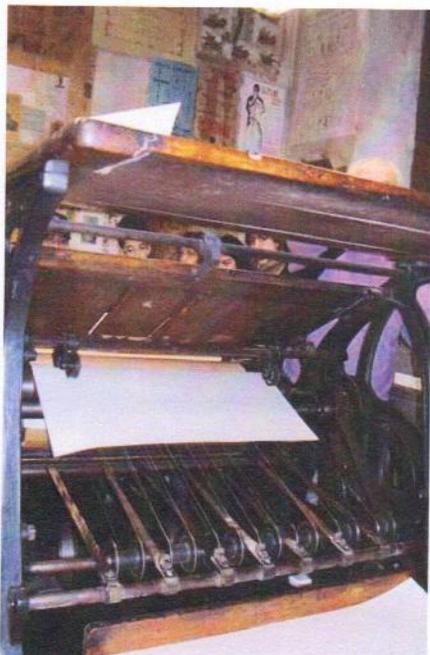
Il giorno 8 Marzo, noi della Comitativa dei Piccoli Giornalisti, ci siamo recati al Museo tipografico Portoghese.

Questo luogo è stato utilizzato, dal 1891 al 2000, come tipografia. La nostra guida ci ha raccontato che, inizialmente, i ragazzi del vicino orfanotrofio venivano qui ad imparare il mestiere del tipografo.

In questa tipografia si è sempre lavorato con i caratteri mobili che venivano posti in un compositore per formare le parole. Il lavoro di composizione richiedeva molto tempo e tanta esperienza; inoltre, le pagine, dovevano essere composte al contrario per essere stampate nel verso giusto, come fosse uno specchio.

Anche la stampa delle immagini risultava problematica, per questo motivo, era necessario produrre un cliché per ogni immagine da riprodurre.

La stampa non era veloce come quella a cui noi oggi siamo abituati, pensate che con la prima macchina acquistata dalla tipografia, prodotta nel 1860, si riuscivano a fare 100-200 copie l'ora, e per far funzionare la macchina alla massima velocità occorreva il lavoro di tre operai.



Da questa esperienza abbiamo inteso che dietro ogni giornale, volantino, opuscolo e altro oggetto di stampa c'è un lavoro molto complesso che appartiene non solo agli ideatori, ma anche ai tipografi.

Agli inizi del Novecento furono prodotte macchine più veloci (circa 900 copie l'ora) che richiedevano un minor numero di personale (due operai).

Solo negli anni '50 furono prodotte macchine automatiche e veloci (5000 copie l'ora), e che col passar degli anni sono state velocizzate sempre (fino a 7000 copie l'ora).

Sul finire degli anni '70 arrivarono le cosiddette Offset, usate ancora oggi, funzionavano ad acqua ed usavano come matrice una lamina di zinco; erano precise e velocissime (fino a 12000 copie l'ora).

La stampa delle immagini a colori è sempre stata problematica, perché necessita l'utilizzo della tecnica del sistema cromatico sottrattivo, detta quadricromia, ossia sovrapposizione di inchiostri di 4 colori Primari: ciano, giallo, magenta e nero. La nostra lezione di composizione, inoltre, ci ha consentito di comprendere che, prima, con i caratteri mobili comporre una pagina richiedeva molte ore di lavoro, e quella di un opuscolo anche diversi giorni; perciò coi quotidiani bisognava lavorare tanto e, per stampare il giornale in tempo utile, si ricorreva anche all'aiuto di altri tipografi.

Noi che ci stiamo occupando di procedere, a breve, alla pubblicazione del nostro Giornale, abbiamo voluto scrivere anche di questa nostra istruttiva esperienza, e ringraziare tutti coloro che ci hanno consentito di apprezzare meglio il lavoro svolto da queste persone affinché, questo delicato passaggio, non resti ignorato e inosservabile.

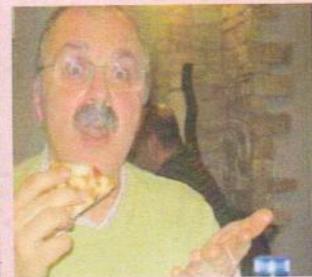
Pasquale Miglionico II B



S O C I E T Á



PON Inglese rivolto ai docenti e personale ATA



Lesson English in the pizzeria of Altamura Conversation

- Is there a better place for improving Your English during a dinner table?
- Maybe it seems strange to you but while you are eating a pizza you can learn many English word
- Here are same examples:
- .This is for my wolf
- .What? Your wolf?
- .Maybe, you mean "your wife"?
- .Oh... sorry Dear
- Where is the mistake?
- .What is he thinking?
- .These cakes is all mine

January 20th, 2010

The students participated with enthusiasm and interest at the lessons. They were very happy to learn and improve their English.

Sylvia Stastny

They did their homework regularly and paid attention in class. I was happy to work with them and thank them and wish them well for all their future endeavours. Good luck!

January 20th, 2010
The students participated actively in the lessons and were eager to learn and improve their English. They did their homework regularly and paid attention in class. I was very happy to work with them and I think them and wish them well for all their future endeavours. Good luck!



Unione Europea
Fondo Sociale
Europeo



M.I.U.R.
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Ufficio V - ROMA
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
«EUGENIO PACELLI»
Altamura (Bari)



Unione Europea
Fondo Europeo
Sviluppo Regionale

“INVESTIAMO SUL VOSTRO FUTURO”



FONDI STRUTTURALI PROGRAMMAZIONE 2007/2013

ANNUALITÀ 2009/2010

FSE: C 1 – 2009 – 848

Azione C.1:

“PAROLE ED EMOZIONI”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave: **consapevolezza ed espressione culturale.** [30 ore]

“UN MONDO DI... POESIA ED EMOZIONI”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave: **consapevolezza ed espressione culturale.** [30 ore]

“UN MONDO DI... FANTASIA”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave: **comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere e in musica.** [30 ore]

“DIVERTITI= ENJOY YOURSELF”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave: **comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere.** [30 ore]

“UN PUZZLE ITALIANO - INGLESE”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave: **comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere.** [30 ore]

“IL MONDO DELLA MATEMATICA”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Matematica.** [30 ore]

“IL MONDO DELLE FIGURE”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Matematica.** [30 ore]

“IL MONDO DEI NUMERI”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Matematica.** [30 ore]

“IL MONDO DA SCOPRIRE”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Scienze e Tecnologia.** [30 ore]

“CHE BELLO LE SCIENZE”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Scienze e Tecnologia.** [30 ore]

“FACCIAMO SCIENZE”: Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave **in Scienze e Tecnologia.** [30 ore]

Il Dirigente Scolastico
Domenico Lorusso

Scrivo perché ...

Scrivo per leggere, scrivo per trasmettere agli altri i miei pensieri, scrivo per dedicare a qualcuno che non c'è più le mie tristezze e le mie angosce. Quel qualcuno che non c'è più è mio padre, a lui dedico la mia vittoria e a Lui affido le mie speranze future. L'altro giorno previo invito sono stato accompagnato a Bari da mio zio, mia madre, mia nonna e la mia professoressa Avelluto. Lo scopo del viaggio barese è stato il ritiro del premio inerente il concorso nazionale di poesia, promosso dall'Associazione l'Aquilone di Bari.

Ci ha accompagnato la professoressa perché lei ha segnalato la mia poesia ed è a lei che va il mio più vivo ringraziamento. Una volta giunti presso la Biblioteca Nazionale **Sagarriga Visconti**, mi sono reso conto che c'erano persone provenienti da tutta Italia. Iniziata la cerimonia di premiazione ho avuto modo di vedere nei volti dei vincitori tanta tristezza, non ridevano, sembravano infelici, forse erano semplicemente in imbarazzo. Sono stati selezionati 600 testi e noi siamo rientrati fra i premiati; ci hanno omaggiato con dei libri che devono invitarci a studiare di più e con il giusto interesse. I membri della giuria ci hanno rivolto l'invito di scrivere ancora perché han detto: "lo studio vuol dire anche avvenire". Mi sentivo importante, hanno letto le mie parole e le hanno apprezzate, mi hanno selezionato, sono riuscito a trasmettere i miei sentimenti a persone sconosciute, ci hanno comunicato che i nostri testi saranno pubblicati e che ci terranno informa-

Mi è dispiaciuto che, alla premiazione, non ci fossero i miei compagni di scuola, specialmente quelli che non hanno mai creduto alle mie poesie, e mi hanno preso in giro. Ho seguito, con un certo imbarazzo ed attenzione, tutta la cerimonia fino alla mia premiazione, poi abbiamo scattato le foto di rito e siamo rientrati ho ricevuto i complimenti della prof.ssa, quelli di mio zio, mia madre e mia nonna. Al termine della cerimonia, sulla strada del ritorno, la prof.ssa mi ha chiesto di descrivere il vissuto. Sono molto giovane e i miei pensieri sono tanti, trasformarli in parole a volte mi è difficile, ma posso affermare che questa esperienza segna un punto a favore della mia maturità, sentirsi grandi ed importanti con dieci parole è per pochi.

Sono molto grato alle mie professoressa **STIMOLO-AVELLUTO** che hanno creduto in me dandomi fiducia, al Dirigente Scolastico che ha permesso la nostra adesione al Concorso, ai miei familiari che mi vogliono bene e che, con i loro atteggiamenti, mi aiutano a superare le mie angosce e le mie tristezze.

Un doveroso **GRAZIE** va a **mio padre** del quale sono fiero, ed è a lui che dedico la mia **Vittoria**.

Ex Alunno di 3 C **MARIO DESANTIS**

Breve intervista di Roberto Perrucci 1 F a Fabio **ZAVATTARO**:

-Le piace questo lavoro? Sì, è molto bello ma impegnativo.

-Da quanto tempo ha iniziato questa sua attività? Dal 1978, non era ancora stato eletto papa Wojtyla.

-Un consiglio per essere un bravo giornalista? È un mestiere complesso che richiede molta pazienza, molto studio e devi crederci fino in fondo.

Cosa pensa dei Giornalini Scolastici dei ragazzi?

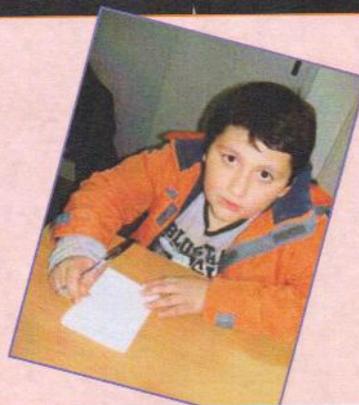
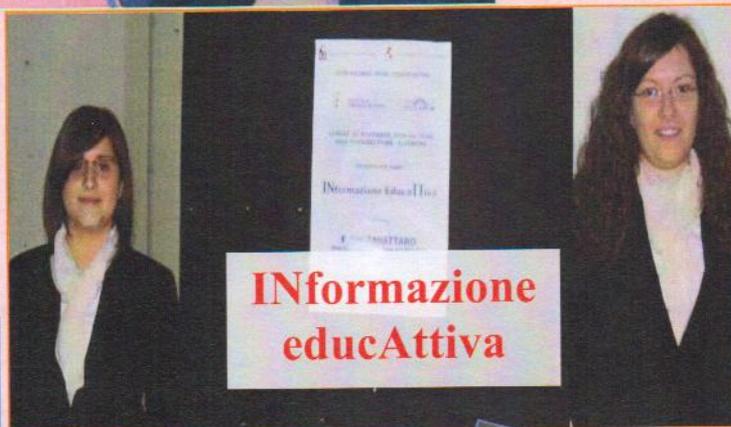
Io non li chiamerei **giornalini** perché essi offrono pur sempre delle notizie legate, magari ad una realtà locale, fanno notizia e danno informazione.

-Per dare notizie cosa bisogna fare?

Ricerca fonti utili a far emergere sempre la **VERITÀ** delle informazioni trasmesse.

Ancor oggi, noi docenti - educatori e non solo, ci chiediamo sovente se sia necessario far riflettere i nostri lettori in erba sui sentimenti di cinismo, egoismo, interesse materiale, brutalità o, se sia quanto mai necessario spingere a valutare e impegnarsi a praticare sentimenti ispirati alla fiducia, alla sincerità, alla bontà, in un mondo che perennemente continua a lottare per la libertà, la giustizia e l'amore per il prossimo.

Il primo intervento è quello di spingere gli studenti a leggere criticamente la realtà che li circonda, dentro e fuori la scuola.



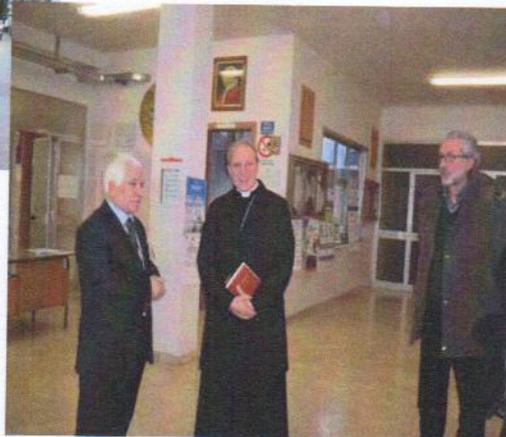
S
O
C
I
E
T
Á

Società



Accoglienza al nostro Presidente della Repubblica **GIORGIO NAPOLITANO** in visita ad Altamura durante il periodo della crisi del salotto

Il DIRIGENTE SCOLASTICO con alcuni docenti e alunni e personale ATA della PACELLI danno il benvenuto al nostro PRESIDENTE della REPUBBLICA, in visita ad Altamura



Quest'anno abbiamo avuto la gioia di ospitare, nella nostra scuola, il Vescovo della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Mons. **Mario Paciello** durante una sua visita pastorale, per discutere con gli insegnanti, il dirigente e le famiglie sulle tematiche inerenti le difficoltà e le sfide educative che si pongono all'interno delle due istituzioni

Sulle tematiche attinenti al sociale sono intervenuti quest'anno numerosi professionisti tra cui ricordiamo: per A.I.R.C. è intervenuta la professoressa Nicoletta **Archidiacomo**, docente di Genetica umana presso il dipartimento neurobiologia, Università di Bari.

Per le classi I sul tema: **Sana e corretta alimentazione, prevenzione primaria** il Dottore: R. Dollino oncologo

Per le classi II sul tema **Fumo, danni a medio e lungo termine** la Dottoressa M.D. Cagnazzo, oncologa

Sul tema: **Tumori, Prevenzione, Cause di Insorgenza e Cure** (classi III e genitori) la Dottoressa Calabrese vaccino HPV, papilloma virus donne - La donna stili di vita e prevenzione oncologica.

Educazione alla salute tesa al benessere psicofisico:

ciclo di incontri finalizzati all'avvio risolutivo di disagio per alunni "vivaci" e genitori.

Dottore: Giuseppe Tribuzio Sociologo dell'educazione all'Università di Bari. Dottoressa: Maria Distaso pedagogista

Coordinamento e gestione I.L.

Direzione e gestione del percorso di sostegno alla genitorialità consapevole.

Dottoressa: Clara Botta psicologa e psicoterapeuta

Collaboratrice studio "Toy Holey" istituto di ricerca e intervento sistematico per la famiglia, la coppia, l'infanzia, e l'adolescenza.

Incontro: 1° "essere adolescenti oggi" 2° "genitori e figli alla ricerca di nuovi e possibili significati.

3° "la famiglia che sostiene: educare e promuovere il benessere e i propri figli".

4° "ascolto attivo e comunicazione efficace.



Ai Signori *Dirigenti e Docenti delle Scuole di ogni Ordine e Grado che sono in Dioce!*

Carissimi,
L'iniziativa di un nuovo anno scolastico mi porta a pensare più intensamente a voi, per condividere i sentimenti e le preoccupazioni che suscita la vigilia di una nuova tappa del vostro impegno per la formazione culturale, intellettuale, morale dei ragazzi e dei giovani a voi affidati.
Per quanto nutro nei vostri confronti, ritengo che ogni anno scolastico, come il rapporto con ogni alunno, sia un'esperienza sempre nuova e irripetibile, che si affronta tra timori, incertezze, paure e speranze.

Educare, impresa difficile

L'educazione dei giovani è stata un'impresa difficile in tutti i tempi. Oggi, pur potendo usufruire del grande sviluppo e della ricchezza di conoscenze delle scienze umane, l'opera educativa sembra ancora più complessa o addirittura inutile.

Insuccessi, delusioni, sordità degli educatori, diversità di linguaggio possono portare ad atteggiamenti rincaricati o rassegnati. La colpa di questo stato di cose non è né dei giovani, né degli adulti o degli educatori, ma della diffusa atmosfera che tutti respiriamo.

Educare è bello

Educare un uomo o una donna e l'opera d'arte più difficile che si possa realizzare. Accompagnare con amore una creatura nel suo cammino di sviluppo: psichico, affettivo, intellettuale, relazionale, spirituale, rispettando la verità e la libertà della persona, e la più preziosa eredità che si possa lasciare alla società e alla storia.

L'educatore è un artista in costante ricerca di formazione e di perfezionamento di sé stesso, nella difficoltà di poter sapere quali sono, oggi, i canoni della bellezza.

Ma è proprio il calo di certezze essenziali, la diffusa cultura individualistica e relativistica a determinare l'urgenza dell'impegno educativo e la domanda di un'efficace e chiara offerta pedagogica da parte dei genitori, degli insegnanti, delle istituzioni.

Relazioni in deformazione

Particolarmente, ci sono nell'aria del comune modo di pensare fenomeni di "riduzione" che le cronache presentano come segni e fattori di sviluppo della coscienza.

C'è, infatti, la tendenza a ridurre la verità a opinione soggettiva; il bene all'utile; il bello a sensazione emotiva; è bello ciò che piace.

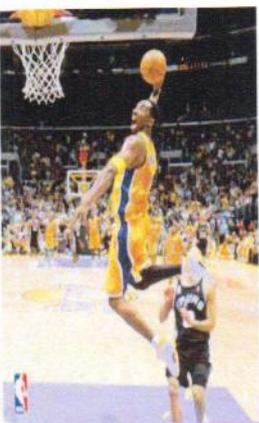
In questo diffuso smarrimento, proliferano l'autodeterminazione assoluta, il livellamento (in basso) degli

CORSO DI FORMAZIONE PER I DOCENTI

diretto dal
Prof. Giuseppe Tribuzio
Sociologo dell'Educazione - Università di Bari

IMPARANDO AD IMPARARE

SCUOLA SECONDARIA I GRADO "PACELLI" - ALTAMURA



SPORT che passione!

Intervista a ... **GIANVITO FORTE** giocatore di basket

Com'è nata la tua passione per il basket?

"La mia passione per il basket è nata per caso."

Da quanti anni pratichi questo sport?

"Pratico basket da circa tre anni."

A livello amichevole o agonistico?

"Sicuramente agonistico, infatti, abbiamo una squadra che partecipa per un campionato regionale."

I tuoi genitori ti sostengono in questa tua scelta, in che modo?

I miei genitori, sin dall'inizio, mi hanno sempre sostenuto, tutt'ora fanno il tifo per me e per la mia squadra."

Quante volte a settimana ti alleni?

"Mi alleno per tre volte alla settimana, circa due ore al giorno."

Riesci facilmente a conciliare studio e allenamenti?

"Mi è molto difficile, conciliare le due cose, in quanto durante la settimana ho altri impegni, tuttavia mi attivo per riuscire bene nelle due attività"

Gli allenamenti ti allontanano in qualche modo dai tuoi amici?

"Sì, me ne accorgo spesso, soprattutto nell'ultimo periodo, in concomitanza con la fine del campionato."

Ti piacerebbe continuare a praticare questa attività?

"Molto. Credo di poter continuare fino a quando gli impegni scolastici (e non solo...) me lo permetteranno."

Hai mai pensato di smettere?

"Non ho mai pensato di smettere perché praticando questo sport ho scoperto che è la mia passione."

Il basket non è uno sport amato in Italia. Vorresti dare un consiglio a coloro che lo praticano?

"Credo che il basket sia lo sport più completo che esista, quindi consiglio a coloro che lo praticano di continuare, senza farsi scoraggiare dalla fatica e dalla stanchezza."

Autore: **Giuseppe Lomurno 2 B**

Intervista a ... **Alessia Careccia** danzatrice

Come è nata la tua passione per la danza classica?

E' nata mentre vedevo mia sorella ballare sul palcoscenico, indossava bellissimi vestiti, ed anche io ho iniziato a desiderare di fare lo stesso.

Quanti anni avevi?

Ho iniziato a sette anni.

Pensi che svolgere questo tipo di sport ti induca a trascurare lo studio scolastico?

No, perché riesco sempre a conciliare e a organizzarmi in maniera tranquilla, anticipando i compiti, se necessario.

Pensi di continuare per realizzare il tuo sogno?

Sì, perché è la mia passione.



I tuoi genitori ti permettono di praticare questa tua passione?

Sì, sono fieri di me, e mi appoggiano sempre.

Hai mai partecipato a concorsi o gare?

Sì, l'anno scorso, ho partecipato ad un concorso con il mio gruppo di danza; non abbiamo vinto, ma siamo rimaste soddisfatte di esserci esibite. Sabato 20 marzo 2010, parteciperò ad un altro concorso nella città di Bitritto (in provincia di Bari) da solista e ce la metterò tutta per vincere.

Autrice: **Anna Gesualdo 2 A**



Talenti... Cercasi
R. Ninivaggi? Un ASSO

Intervista al campione italiano di atletica Specialità **MEZZOFONDISTA**

Incontrarlo e intervistarlo, è stato per noi molto bello. Si è presentato con due amici: Giulio Tragni anni 19, corre col sogno di diventare ingegnere elettrico, e Francesco Adriani anni 14, sogna di essere un Finanziere.

-Quanti anni hai? R. Ninivaggi, anni 14.

Quale scuola frequenti? Il linguistico di Altamura.

-Da quanto tempo pratici questo sport? Pratica questo sport da 3 anni e 4 mesi.

-Ci sono degli episodi particolari che reputi interessanti da raccontare?

La mia prima gara. Caddi, mi rialzai e arrivai V. Mio padre mi suggerì di continuare ugualmente.

-Quando sei diventato campione? Mi sono classificato campione nella corsa datata maggio 2006.

-Per quanto tempo e con chi ti alleni? Mi alleno per 2 ore al giorno con **M. Manicone** che corre da 45 anni ed è molto rigido durante gli allenamenti.

-È un problema per te? Ho perso una corsa, 1500 m, a pochi metri dalla fine, per non aver seguito i suoi consigli.

-Ti è mai capitato di ammalarti durante allenamenti o gare? Ammalato? No, si possono evitare raffreddamenti coprendosi, bere ½ litro d'acqua, abbigliarsi seguendo le stagioni.

Con chi corri? Con l'ALTEATLETICA di Altamura a livello Nazionale.

A quante gare hai reso parte? Più di 100, quasi tutte vinte.

Quali sono le rinunce? Tante

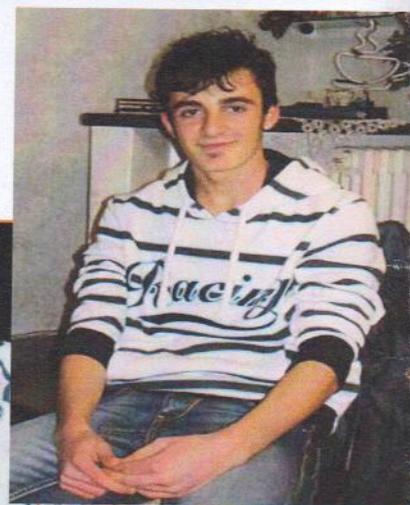
Cosa è per te un allenamento?

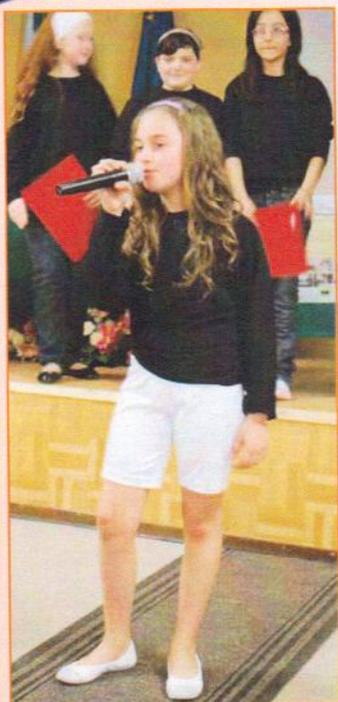
È un divertimento che maschera la fatica

Quale è il tuo consiglio per appassionare altri al tuo sport?

Per appassionarsi è necessario superare la stanchezza, lo sforzo fisico e le cattive abitudini sedentarie.

C. LOGRANO - T. NATALE classe 3 G





Nome: **Paola Ferrulli**

Come è cambiato il modo di rapportarti con i tuoi compagni dopo la tua esperienza televisiva?

Non è cambiato, io sono sempre la stessa ragazza.

Come ti sei sentita quando sei salita sul palco dell'Ariston?

E' stata una grande emozione, il cuore mi batteva a mille.

Come è iniziata questa tua passione e chi ti ha sostenuto?

E' iniziata con una serata di Karaoke tra amici e a sostenermi ed incoraggiarmi ci ha pensato mio padre indirizzandomi presso una scuola di canto.

Come ti hanno accolto i tuoi compagni quando sei tornata a scuola?

Mi hanno rivolto numerose domande.

Hai cambiato atteggiamento dopo aver raggiunto il successo?

No, il mio atteggiamento non è cambiato.

Pensi di continuare in questa tua avventura? Non hai mai paura di svegliarti e di scoprire che era tutto un sogno?

Mi piace cantare e anche studiare. No, per me, è tutto reale.

Pensi che, inseguire questo tuo sogno, comprometta l'impegno per lo studio?

No; quando sono stata in tv ho comunque studiato e recuperato, infatti ho una buona media.

Chi ha scoperto il tuo talento e quando?

Mio padre è stato il primo a scoprirmi all'età di 10 anni.

Questa esperienza ti ha arricchito in qualche modo?

Ho imparato ad esprimermi meglio e a superare e vincere le emozioni.

Preferisci cantare come solista o in gruppo? Da solista.

Ti piacerebbe scrivere una canzone?

Sì, ma non ne sono capace.

Qual è l'argomento principale delle tue canzoni?

L'amicizia fra coetanei e noi ragazze.

A chi dedicheresti il tuo primo brano?

A tutti.

Il ricavato dei tuoi dischi a chi viene devoluto?

Il ricavato dei miei dischi andrà in beneficenza.

Quante ore canti al giorno?

Un'ora al giorno tutti i giorni esclusa la domenica.

L'Espresso

I lose you!



STORIE DI DONNE IN CARRIERA

Quasi sempre si parla di donne maltrattate che non hanno pari diritti. Insomma, tutte notizie negative. Ma in questo articolo, dedicato a tutte quelle donne che lavorano duramente, vorrei parlarvi di quelle che hanno speso tutta la loro vita per il progresso scientifico. Queste, però, non sono state premiate per il loro lavoro, ma in alcuni casi derubate delle loro scoperte.

Jocelyn Bell Burnell, ancora studentessa di astronomia all'Università di Cambridge, sotto la direzione del suo relatore di tesi Antony Hewish, iniziò a lavorare alla costruzione di un radio telescopio, che doveva essere usato per studiare i quasar (oggetto astronomico più luminoso dell'universo). Un lungo lavoro che terminò l'anno dopo, nel 1967, con l'avvio del nuovo telescopio. Dopo varie settimane di analisi, ascoltando il rumore di fondo della registrazione compiuta sul cielo, la Burnell trovò un segnale che occupava solo 2 centimetri e mezzo su 120 metri di strisce di carta millimetrata, ma che pulsava regolarmente, più o meno una volta al secondo. La sorgente fu chiamata all'inizio LGM1, Little Green Men, "omini verdi"; infatti, la Burnell e Hewish pensarono si trattasse di un segnale extraterrestre, in quanto appariva troppo regolare per essere naturale. In seguito la sorgente venne identificata come una stella di neutroni rotante ad altissima velocità. Aveva rivelato la prima pulsar. Le pulsar sono corpi così densi da racchiudere una massa equivalente a 2-3 volte quella del Sole in una sfera di 20-30 chilometri di raggio. La loro attrazione gravitazionale è così forte, che una moneta lasciata cadere da un metro di altezza dalla loro superficie raggiungerebbe quest'ultima a una velocità prossima a quella della luce! Nel febbraio del 1968, la notizia della scoperta della Burnell fu pubblicata sulla rivista scientifica Nature. La scoperta fu premiata con il Nobel, ma non fu assegnato a lei, bensì al relatore della sua tesi Antony Hewish. Da allora, Jocelyn Bell Burnell ha ricevuto numerosi riconoscimenti per i suoi contributi alla scienza e parecchie lauree honoris causa. È Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico, oltre che membro della Royal Society.

DONNE: NON SOLO LE DONNE MALTRATTATE

Eccola, la donna ha capito finalmente che la vita va vissuta al meglio, non solo da spettatori del teatro del mondo, ma come protagonisti. E ora la donna si risveglia, supera gli ostacoli e il pregiudizio e va avanti, nulla la ferma, anche se non viene accettata lei ritenta e non si arrende.

Lei è una madre che accudisce i propri figli; lei è una moglie, che collabora con il marito nelle decisioni; lei è una cuoca; lei è una scienziata, che cerca nuove cure alle malattie; lei è una giornalista, un'invitata speciale che non ha paura dei luoghi dove c'è la guerra; lei è una scrittrice. Ovunque lei c'è pronta ad aiutare, a conferire umanità ad un mondo ormai sempre più insensibile a difendere le proprie idee, spesso al di sopra delle parti. Ora la donna ha capito che l'aspetto esteriore non è tutto, che la vita è molto di più di vendere il proprio corpo, bisogna andare avanti, non si deve essere solo dietro le quinte, bisogna uscire allo scoperto. Ma la strada da percorrere è ancora lunga, sono poche le donne che hanno compiti di rilievo anche nei paesi più civilizzati e il risveglio della donna è comunque iniziato da poco e la strada è difficile, visto che a volte la mentalità non è ancora abbastanza matura. Comunque negli ultimi cinquant'anni si è fatto un enorme passo in avanti, da quando le donne dovevano restare in casa e badare unicamente alle faccende domestiche e le bambine nate erano sempre mal volute ad oggi che la situazione è completamente cambiata. Non per questo, però, le donne devono fermare questo progetto. Per terminare il mio pensiero porgo il mio augurio alle future donne perché possano continuare a percorrere la strada verso la perfetta uguaglianza, non solo tramite le leggi, ma anche nella vita "pratica".

Pasquale Miglionico Il B

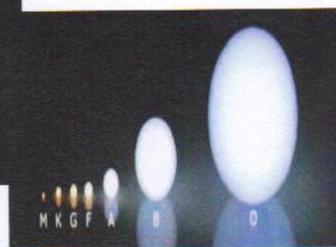


Nata da una ricca famiglia anglo-ebraica di banchieri, **Rosalind Franklin** si distinse immediatamente come ricercatrice sia negli studi sul carbonio sia in quelli di biofisica, grazie anche alla sua straordinaria abilità nella fotografia ai raggi X, una tecnica che inizia a usare a Parigi per studiare la struttura del carbonio a fianco di eminenti cristallografi. Nel 1951 decise di tornare in Inghilterra per lavorare alla struttura del DNA a fianco di Maurice Wilkins al Kings College di Londra

La sua grande esperienza le permise di approntare in 8 mesi un particolare dispositivo con una microcamera per avere fotografie ad alta definizione dei singoli filamenti di DNA. Per facilitare la raccolta dei dati modificò una microcamera, allo scopo di fotografare i cristalli secondo diverse e numerose inclinazioni: ciò le permise di realizzare un'impareggiabile serie di fotografie della diffrazione ai raggi X del DNA. Lavorando in condizioni di accurato controllo dell'umidità scoprì la forma B idrata del DNA, che rivela chiaramente la forma di un'elica. Nello stesso periodo a Cambridge, Crick e Watson, stavano costruendo il loro famoso modello di DNA. Wilkins segretamente mostrò a Watson l'unica fotografia della forma B - la foto 51 - scattata dalla Franklin. Un gesto che fornì loro le prove sperimentali della struttura a doppia elica del DNA e il premio Nobel nel 1962. Durante la cerimonia del Nobel, Rosalind Franklin, già deceduta per leucemia, non fu neanche nominata. La verità fu rivelata solo molti anni dopo, dallo stesso Watson, nel suo libro "La doppia elica", dove lo scienziato rivelò l'episodio del furto.

L'elenco potrebbe continuare, ma preferisco, al momento, fermarlo qui.

Lomurno Giuseppe 2 B



EDUCAZIONE ALLA

Indagine conoscitiva sul fumo

Per quale motivo hai iniziato a fumare? Perché sono stata invogliata da mia sorella

Quanti anni hai? 51

A che età hai cominciato a fumare? A 15 anni

Quante sigarette fumi al giorno? 16-20 al giorno

Sai che il fumo è dannoso? Sì

Se sì, quali sono i danni che conosci? Bronchite

Perché continui a fumare? Per vizio

Hai provato a smettere? Perché? Sì, perché so che fa male, ma è durato solo 2 giorni

Se no, ha intenzione di smettere? Perché? /

Per quale motivo hai iniziato a fumare? Per solitudine

Quanti anni hai? 31

A che età hai cominciato a fumare? A 24 anni

Quante sigarette fumi al giorno? 2-3 al giorno

Sai che il fumo è dannoso? Sì

Se sì, quali sono i danni che conosci? Tumore ai polmoni, danni per le gravidanze

Perché continui a fumare? Per vizio, perché la nicotina crea dipendenza

Hai provato a smettere? Perché? Sì ho provato più volte perché consapevole dei danni da fumo

Se no, ha intenzione di smettere? Perché? /

Per quale motivo hai iniziato a fumare? Per caso

Quanti anni hai? 49

A che età hai cominciato a fumare? A 18 anni

Quante sigarette fumi al giorno? 5-6 al giorno

Sai che il fumo è dannoso? Sì

Se sì, quali sono i danni che conosci? Tutti

Perché continui a fumare? Ma!!!

Hai provato a smettere? Perché? Sì durante la gravidanza per l'allattamento

Se no, ha intenzione di smettere? Perché? /

Per quale motivo hai iniziato a fumare? Per curiosità

Quanti anni hai? 53

A che età hai cominciato a fumare? A 20 anni

Quante sigarette fumi al giorno? 11 al giorno

Sai che il fumo è dannoso? Sì

Se sì, quali sono i danni che conosci? Tumore, infarto

Perché continui a fumare? Perché deciderò da sola quando farlo

Hai provato a smettere? Perché? Sì perché mi sono ammalata di influenza

Se no, ha intenzione di smettere? Perché? /

Autrice: Anna Gesualdo

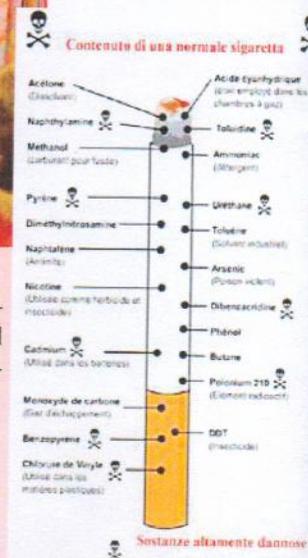


Incontro-dibattito tra alunni e professionisti della sanità. La prof.ssa I. Lomurno presenta l'oncologa Dottor.ssa: Archidiacono alle classi seconde, per affrontare il tema del fumo e i relativi danni, a medio e lungo termine, che dall'abusato ne derivano



aisla
ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
Via Chi. 19 - 20146 Milano
Tel. 02 4945673 - Fax 02 4800252
e-mail: segreteria@aisla.it
www.aisla.it

Associazione riconosciuta dal Decreto del Ministero della Sanità del 30/06/99
Member of International Alliance of ALS/MND Associations
Associazione Italiana per il Soccorso del Handicap
Associazione Nazionale Federazione Italiana delle Associazioni Neurologiche



S.L.A.: perché ce ne occupiamo?

I malati chiedono la vita... nonostante tutto

Ci sono malattie con le quali si riesce a convivere, altre che non ti lasciano scampo e, lentamente, ti tolgono la libertà di vivere. Una di queste è la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), detta anche Morbo di Lou Gerhig, dal nome di un noto giocatore di baseball americano, ammalatosi di questo male a soli 26 anni. È una patologia degenerativa del sistema nervoso che porta all'incapacità di muoversi, comunicare e deglutire. La storia di Mirna, una sessantenne di San Giorgio Jonico in Puglia, una storia come tante altre stampate su molteplici giornali. La donna, malata di SLA da 12 anni, impossibilitata all'uso degli arti e della parola, ha chiesto, attraverso il linguaggio degli occhi, di lasciarla morire, perché la sua, non si poteva considerare vita. Non riusciva più neppure a respirare. Ma, non si sa cosa, forse la voglia di vivere e di lottare per la vita, il sostegno da parte dei suoi familiari e dei medici, le ha fatto cambiare idea: con un batter di ciglia, necessario per manifestare i suoi pensieri e la sua volontà, Mirna, ha deciso di sottoporsi all'intervento di tracheotomia, che le permetterà di respirare artificialmente e quindi di vivere. Le cause di questa patologia, tuttavia, restano ancora oggi sconosciute, anche se si sono prospettate alcune ipotesi da parte dei più esperti in questi studi clinici.

Careccia Alessia 2 A

Problemi dei familiari malati di SLA: se sono coinvolti dei ragazzi come possono affrontare la situazione?

Spesso accade che si isolano perché si credono diversi dagli altri. Tutto ciò, però, può avere un risvolto positivo, rafforzare il carattere del ragazzo e temprarlo. Prendiamo in esame un padre, o una madre, che deve crescere il proprio figlio e prendersi cura del proprio caro, pur restando attento a relazionarsi con i figli. Fortunatamente, oggi, sono nate delle associazioni come l' AISLA presieduta da Mario Melazzini, anch' egli affetto dalla stessa malattia. Essa promuove la tutela, l' assistenza e la cura dei malati SLA; stimolare e diffondere la conoscenza di questa patologia per prevenirne disagi e sollecitare le strutture competenti; promuovere la ricerca scientifica, la formazione del personale sanitario, dare informazioni ai malati; promuovere la presenza dell' associazione, l' adesione ad organismi internazionali che si occupano dello stesso problema. L' intervista rivolta a Rossella e Gianvito ci ha consentito di capire meglio il problema, e noi della Redazione li vogliamo qui ringraziare.

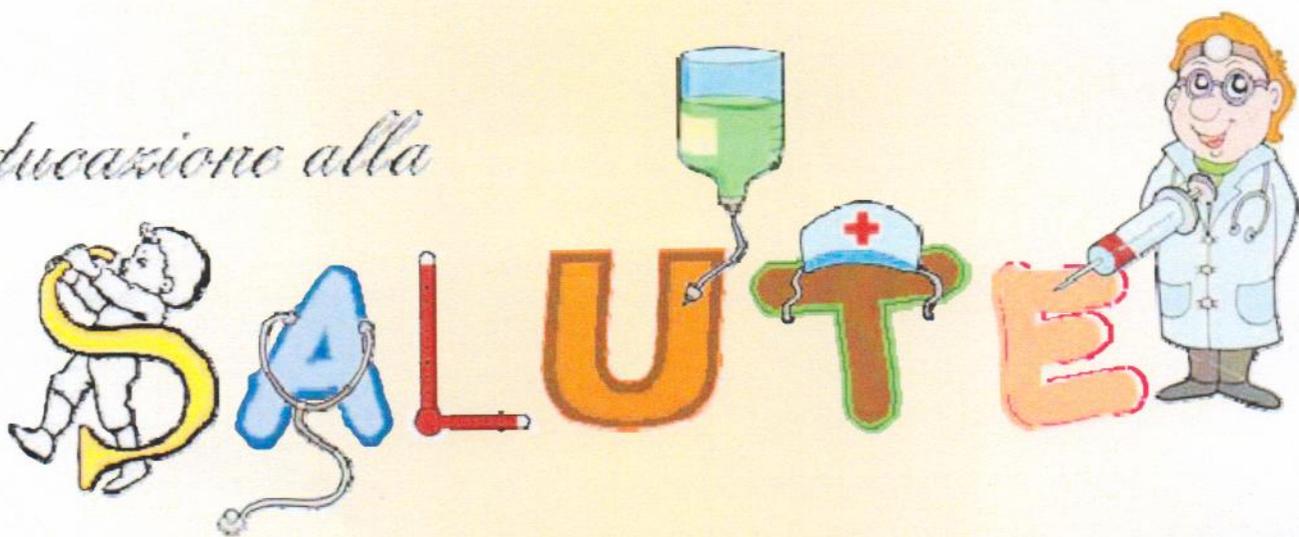


Rossella e Gianvito Bitetti sono stati lieti di raccontarci la loro esperienza avendo, un anno fa, perso la madre, malata di SLA



C'è una malattia neurologica dimenticata, a causa della quale muoiono in ITALIA circa tre persone ogni giorno. Pochi ne conoscono il nome, nessuno la causa. Colpisce uomini e donne adulti che spesso non ricevono terapie adeguate. Questa malattia si chiama Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA). Solo conoscendola si può sperare di garantire un aiuto concreto ai pazienti e alle loro famiglie.

educazione alla



"se lo riconosci lo eviti"

Questa affermazione, oggi, è quasi una certezza, grazie alla prevenzione, che non è più un concetto astratto o un traguardo ancora da raggiungere, ma meta raggiunta grazie all'impegno dei medici e dei ricercatori, agli studi, agli strumenti diagnostici all'avanguardia che hanno permesso il riscontro tempestivo in presenza di malattia.

La prevenzione è un concetto ampio che racchiude in sé la disponibilità a sottoporsi a screening tali da consentire da una parte diagnosi sempre più tempestive, e dall'altra la predisposizione psicologica all'accettazione che la salute va difesa e controllata con periodicità prima che venga persa.

La prevenzione inizia da uno stile di vita sano, con comportamenti moderati e corretti, con un'alimentazione varia e bilanciata ricca di tutti i principi nutritivi (proteine, carboidrati, vitamine e zuccheri) necessari all'adeguato sviluppo dell'organismo e poveri di grassi di animali.

Studi scientifici hanno dimostrato infatti quanto lo stile di vita e la natura siano alleati e importanti per il benessere dell'organismo.

Bisogna incoraggiare la prevenzione perché è l'unica arma sicura, oggi, per la diagnosi precoce, con conseguenti ottime prognosi, ricordandosi sempre che una sola vita umana strappata alla morte è una vittoria della medicina, della scienza e della ricerca.

È una vittoria della vita.

È la possibilità di fare ... un altro giro di giostra.

Il cancro è la malattia del secolo quella che, ancora oggi, si fa fatica a chiamare con il suo corretto nome, che viene rimosso dalle nostre menti, dai nostri racconti, dalle biografie e dai necrologi, che viene definita "lunga malattia" o "il male incurabile". Ambedue tali definizioni sono inesatte ed antiquate perché oggi il cancro non è soltanto curabile ma addirittura guaribile nella maggioranza dei casi.

Prof.ssa R.A. Forese



L'orientamento per la scelta dell'ordine di scuola secondaria superiore si è rivelato un momento di ulteriore spinta alla crescita che ci dovrebbe consentire di operare delle scelte più oculate. Ci auguriamo che siano giuste per ciascuno di noi



La gaiezza della nostra tenera età ci deve aiutare nel percorso di conoscenza che, molto spesso, si mostra a noi arduo e profondo. A tutti noi, alunni della Pacelli, questo percorso è stato concesso, ne siamo testimoni avendone preso parte. Mettere in pratica i buoni consigli sarà il nostro prossimo compito.

EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

Decalogo sulla sicurezza

- Usare con consapevolezza gli oggetti della vita quotidiana.
- In caso di pericolo, denunciare immediatamente l'accaduto.
- Accertarsi di avere la strada sgombra prima di qualsiasi attraversamento.
- Giocare in strada si può solo se è riconosciuta come un'area vincolata temporanea o permanente.
- Imparare le leggi della sicurezza non basta se non vengono applicate.
- quando si è alla guida non assumere atteggiamenti scontroosi.
- Munirsi "sempre e comunque" degli appositi strumenti di sicurezza.
- Portare a spasso cani, potenzialmente pericolosi, servendosi del guinzaglio e della museruola.
- Non danneggiare gli oggetti pubblici.
- Non truffare la gente attraverso mezzi informatici.

Pasquale Miglionico – Giuseppe Lomurno II B

I NOSTRI INTERROGATIVI SULLA NOSTRA CITTÀ

- La città è diventata sempre di più pericolosa, perché?
- Le regole del codice stradale, valgono pure per i pedoni?
- Cosa succede a tutti coloro che non rispettano le regole?
- Come possiamo combattere un trauma celebrale?



Viaggiare è possibile? Sì ma con Prudenza Incidenti in moto - Schivarli: Come?

La commozione per le vittime di incidenti stradali ci fa dire: è possibile trovare un modo per evitarli? Le responsabilità di chi, famiglie o scuola? Cos'è che non funziona? L.Michele e Alessandro appassionati di moto, ci fanno notare che i nostri comuni comportamenti risultano imprudenti e scorretti. La strada, purtroppo, presenta tanti pericoli invisibili da mettere continuamente a rischio, non solo la vita dei ragazzi incoscienti e inesperti, ma anche di chi non lo è. Si parte, in ogni caso, dalla sicurezza personale. Si può camminare a piedi con abiti di qualsiasi genere, usando la dovuta prudenza, ma se si deve guidare una bici o una moto le cose cambiano. In bici è utile indossare una tenuta da ciclisti che ci renda sempre visibili; in moto un abbigliamento da motociclisti con le opportune protezioni ed un casco omologati a norma europea, possibilmente integrale, che offre una maggiore protezione anche al volto; le regole del codice stradale valgono per tutti, e ci risparmiano ad eventuali traumi o sciagure.

F. CASANOVA – M. PAPANGELO classe 3 G





Parlare o Scrivere par facile, ma.. badate!

*Vi sono regole grammaticali che si rivelano ostiche per taluni studenti, meno per altri.
Per dar prova di ciò che affermiamo, ve ne diamo in questa pagina alcuni esempi.*

Non so cosa farò da grande, ma qualche idea **c'elavrei** (ce l'avrei) già
 In questo periodo è utile **all'egerirti nell'abigliamento** (alleggerirti nell'abbigliamento)
 Oggi ho studiato **a bastanza** (abbastanza)
 Barletta è una città **ricca** (ricca) di storia
 A Barletta ci fu l'eccidio di 12 vigili **urmani** (urbani)
Campi (Ciampi) conferì alla **citta** (città) una 2 medaglia d'oro, ...
 Le medaglie **conedute** (conseguite) dovevano farci ricordare gli uomini desiderosi della libertà e deportati nei lager **nazzisti** (nazisti)
 Siamo entrati da qualche **giorno** nell'**eminozzo** (equinozio) di primavera
 L'**equinozzo** (equinozio) segna un periodo di cambiamento stagionale
 Io non ho una **versione** (avversione) generica verso nessuno
 Il problema che **assidua** (assilla) la mente
 Esprimi le tue **opignoni** (opinioni) riguardo allo sviluppo della tua identità.
 Il fumo può danneggiare le **arterie venali**
 Presso quale **l'ocalità** (località) si trova?
 Mi guardo allo specchio e vedo... una ragazzina **spensierosa** (spensierata)
 La **francia** (Francia) era ancora **oppressa** (oppressa) **ad** comprendere le nuove esigenze.
 Deve prevalere la **regione** (ragione), questo era il motto illuministico.
 L'**aleanza** (alleanza) **di Genova con la Spagna** erano in buon rapporto economico.
 Nel film Hachiko, il **registra** (regista), rende la storia più americana.
 All'interno del Museo Tipografico Portoghese c'erano macchine per stampare **cartolline** (cartoline) ed una simpatica sequenza grafica dedicata a **Gutberg** (Gutenberg)
 Per meglio combattere il **terrorismo** (terrorismo) SLA, una malattia che, in modo **insorabile** (inesorabile) **elento** (e lento), costringe le vie respiratorie a non essere più funzionali (Guazzabuglio) **guastavuglio**
 È stato introdotto **il mondo di acquisto europeo**
 Il mercato unico europeo ha favorito la **libelizzazione** (liberalizzazione) di alcuni settori
 L'area di Shengen è stata istituita nel 1955 nell'**omonomia** (omonima) cittadina lussemburghese
 DIARIO: registro in cui gli **alieni** (alunni) annotano l'orario delle **lezioni** (lezioni)

Qual'ora (qualora) fossi stanco riposati
Ineuropa (in Europa) i nuovi stati apparivano ormai avanti sulla strada delle **espansioni** (espansioni)
Lapice (l'apice) dello sviluppo fu raggiunto
 Ci fu l'**abbandonamento** (l'abbandono) delle zone rurali
 La **conflittuità** (conflittualità) della penisola balcanica deriva dal fatto che è una regione è un vero e proprio mosaico di popoli e religioni
 Gli **idiali** (ideali) europei
 Le conseguenze prodotte dalla **mondezzazione** (modernizzazione) delle campagne cioè **l'eccezione** (l'eccezionale) sfruttamento e inquinamento dei suoli
 Le comunità rurali e **tradizionali** (artigianali)
 Ad Ankara è stata **recapitata** (registrata) la stessa scossa che avvenne all'Aquila
 Si **baraccano** (barattano) emozioni di fronte alle **crodezze** (prodezze) del digitale o **ridimensionale** (tridimensionale)
 Si parla di compassione e soprattutto della **irricibile** (irriducibile) fedeltà del suo cane
 Fu eretta una statua per ricordare **l'accomazione** (la commozione) suscitata nelle persone
 Bisogna abbandonare la **drogha** (droga)
 Nel 1847 la Polonia si è **influenzata sovietica**
 Tutto era più **lungo** (lungo)
 I turchi **occu parono** (occuparono) **Ciprio** Cipro
 possesso veneziano

L'impidenza (indipendenza) dal nuovo stato
Più tosto (Piuttosto) tutti **choloro** (coloro) che decidono per aver **trasghedito** (trasgredito) a regole assurde
 Il colonialismo è quando uno stato **s'impadrona** (s'impossessa) di un territorio
Spieggha (Spiega) le tre ipotesi **su l'all'ineamento** (allineamento) dei pianeti

Un cinema di transizione influenzato d'allattacco (un clima di transizione influenzato dall'Atlantico)
Proglosi (prognosi)
Hanno- millegnio (Anno -millennio)
 I fiumi della Germania sono il **reno, l'elba, il Daudio** (Reno, Elba, Danubio)
 L'Elba nasce dai monti **sudeti** (Sudeti) **e va pure nel mare del Nordd**
 Il clima **ocenico** (oceanico) e continentale
 Si sono riuniti i ministri per una **videocirconferena** (videoconferenza)
 W **l'IGNORANTITÀ** (ignoranza)

sgrammaticando

CARO ABRUZZO...

Lettere scritte dagli alunni della ex 1 G



Società



CARO ABRUZZO, so quello che è accaduto il 6 Aprile e mi ha colpito molto; ho visto in TV tutte le vostre case ridotte a pezzi. So che molti dei vostri parenti e amici, o semplici conoscenti sono deceduti sotto il crollo delle macerie e certe persone sono anche vive, a me dispiace moltissimo appena ho sentito in TV sono crollato. Allora noi vogliamo aiutarvi a ricominciare una nuova vita. **Cannito Angelo**

Cari ragazzi, spero che presto possiate guarire e che vi svegliate da questo incubo terribile del terremoto. Spero che possiate ritornare a studiare in scuole murate come le nostre, e noi con l'appoggio di tutti continueremo a volervi bene.

Alessandra Cappiello

Quando ho visto quelle terribili immagini mi sono commosso e mi sono dispiaciuto, spero che tutto finisca al più presto e che ciò che è accaduto non si ripeta più. **Raspatelli Giovanni**

Appena ho appreso ciò che è accaduto in Abruzzo, mi sono sentita male, al solo al pensiero che tanti ragazzi della mia età sono morti a causa di quel bruttissimo terremoto. Mi è dispiaciuto sapere questa notizia, però con questo piccolo messaggio, vorrei dire ai ragazzi dell'Abruzzo che stiamo facendo il possibile per aiutarvi. **Papan-gelo Anna**

Quando ho visto tutte le case crollate mi è dispiaciuto molto perché provo molto dolore per tutti i bambini e tutte le famiglie che sono rimaste senza casa, e per quelli che sono morti, o ancora vivono nelle tende soffrendo il freddo. Spero che finisca tutto in un tempo breve e vi auguro buona fortuna.

Lorusso Domenico

Rivolto alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. Sono una ragazza pugliese precisamente di Altamura. Vedendo le immagini che sono state trasmesse dalla TV ho notato una situazione tragica che mi ha colpito il cuore. Ho visto molte persone disperate, che soffrivano per aver perso parenti e conoscenti a causa del terremoto; quando scorrevano quelle immagini la tristezza mi avvolgeva, perciò voglio dirvi che nessuno vi lascerà mai soli perché la vostra situazione ha toccato i cuori di tutti gli Italiani che stanno facendo di tutto per aiutarvi.

Con tanto affetto

Colonna Maddalena

Cari amici volevo informarvi del mio totale appoggio per superare quello che la natura ha stabilito, il bene più grande non è quello patrimoniale ma quello che tutt' Italia vi sta dimostrando **Zira Ledina**.

Cari amici dell'Abruzzo mi dispiace per quello che vi è accaduto. Io vorrei molto aiutarvi insieme alla mia famiglia, ho sentito in TV che in tanti vi stanno aiutando molto perché possiate ritornare nelle vostre case. Però io mi sto preoccupando molto per il terremoto che si verifica nelle città e che è capace di distruggere non solo quelle case molto vecchie e abitate, ma anche quelle moderne.

Io vi voglio salutare e dirvi che sono rimasto spiazzato quando ho sentito questa brutta notizia. Vi auguro una BUONA FORTUNA e voglio che tutti voi che vivete in quelle tende possiate trovare presto una casa confortevole dove poter riposare e riprendere la vita, come prima. Io incoraggio sempre mia nonna ad inviare un po' di soldi che vi permettano questa ripresa.

Ciao e buona fortuna da **Lorenzo Ciccimarra**

Ciao, mi chiamo Hazizi Endri, ho saputo purtroppo che la vostra regione è stata colpita da un terremoto, mi dispiace molto per quello che vi è successo ma non per questo vi dovete scoraggiare dovete lottare ancora, perché, siete molto forti. Dovete ricominciare a costruire altri palazzi per vivere. Mi raccomando lottate per le vostre case. Tanti auguri e spero che questo non si ripeta mai più. **Hazizi Endri**

Una cosa allucinante, brutta, che vorrei non accadesse più. Ho voglia di dirvi molte cose ma non basterebbe nemmeno un quaderno. Mi dispiace, che voi non possiate andare in una scuola fatta con murature. Speriamo che le scosse finiscano e che voi cittadini Abruzzesi stiate tutti meglio. L'Italia vi è vicina. Vi do questo incoraggiamento perché possiate riprendere la vita quotidiana, insieme a tutti i vostri genitori. **Anna Livrieri**

La tragedia delle vostre città è ormai nota in tutto il mondo. La televisione, in queste settimane, non parla d'altro, e il dolore è atroce. Io sarei contenta di ospitare studenti che sono dispersi in quelle tende blu. Il terremoto ha messo in allarme tutta Italia, e come sappiamo spaventa noi di altra regioni, e ancora voi che siete in Abruzzo. **Maddalena Lo-spalluto**

O bambini, o ragazzi, o genitori sono molto dispiaciuta per quello che è successo: è molto brutto rimanere soli abbandonati in campagna in una tenda nel freddo, sotto la pioggia e al caldo, tutti i giorni. Sono sicura che molti di voi sono morti a causa del terremoto. Vi auguro di poter vivere un futuro migliore

P.S. BUONA FORTUNA!!!!!!!!!!!! **Chamky**

Vorrei farvi un incoraggiamento attraverso questa frase per la sfortuna che ha colpito il vostro paese: sono molto vicino a voi tutti, ma soprattutto agli studenti che, diversamente da me, non hanno uno stabile dove studiare.

Rosada Savino

Note di redazione

Sono molto felice di essere stata nominata caporedattrice e di avere assunto un incarico così importante. La mia esperienza al giornalino è stata abbastanza lunga e sempre divertente. Inizialmente il gruppo era assai numeroso, successivamente sono rimasti quelli che si sono dimostrati attenti e appassionati all'attività, gli altri si sono ritirati perché questo incarico forse gli è apparso troppo difficoltoso e impegnativo. Spero che, questo progetto, possa essere riproposto per il prossimo anno e di poter mantenere questo incarico, mi impegnerò costantemente come spero di aver fatto già quest'anno.

Anna Gesualdo 2 A



Cimentarsi nella realizzazione della Spaccapietra non è stato facile, ma ha aiutato noi, ragazzi e ragazze della redazione, a cercare sempre quelle particolari notizie che poi hanno fatto scaturire un bel articolo. A volte non è facile giudicare il lavoro di altri però, il lavoro del giornalista, per alcuni versi, è anche far questo.

Bisogna essere sinceri con chi ha bisogno di aiuto per insegnarli meglio questo lavoro.

Io ho frequentato già, lo scorso anno a questo progetto giornalistico perché sono sempre stata attratta da tutto ciò che riguardava il giornale; così ho deciso di voler sperimentare, in prima persona l'attività che mi è stata proposta. Contenta della stupenda esperienza vissuta, ho ripreso anche quest'anno e, vorrei darvi un consiglio a tutti quelli che hanno voglia di visitare luoghi, o approfondire notizie su determinati argomenti di iscriversi perché, avere come guida la professoressa Avelluto, vuol dire avere l'occasione di poter conoscere tanti fatti che fanno notizia. Vorrei qui ringraziar la nostra coordinatrice (se non ci fosse stata ci saremmo persi per ogni minima difficoltà) perché ha sempre saputo spronarci e incoraggiarci a fare tutto ciò che ritenevamo giusto e poi, mi permetto di fare un particolare ringraziamento anche a coloro che si sono cimentati come me in questo giornalino perché, ciascuno di loro ha saputo mettere un po' di se in ogni testo, in ogni commento o anche semplicemente in ogni titolo.

Purtroppo non potrò più fare parte della redazione "Pacelliana", ma spero che presto ci sia qualcuno che mi sostituisca egregiamente, qualcuno che abbia tanta voglia di vivere nuove esperienze. IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!!!

Claudia Cannito 3 D



Anche quest'anno la nostra avventura redazionale ci ha riservato delle immancabili belle sorprese. Il gruppo di lavoro è stato piuttosto compatto nell'esecuzione dei compiti assegnati. Abbiamo tutti gioito nell'apprendere di essere arrivati al 2° posto tra i vincitori al Concorso nazionale "Miglior Giornalino Scolastico." Tuttavia è doveroso ricordare, a quanti leggeranno queste nostre pagine, che ciò che è stato fatto è stato reso possibile dalla lodevole collaborazione che c'è stata tra Dirigenza-docenti-alunni-personale A.T.A ed Enti esterni, e di questo non posso non esserne personalmente grata a tutti. Questo modus operandi ci darà un motivo in più per migliorare, lì dove necessita, il nostro arduo lavoro. A voi tutti auguro una piacevole lettura.

La vostra Coordinatrice
Ad Maiora



Scuola "E. Pacelli" ore 8.05 sala Docenti, scambio di battute tra il sottoscritto e la prof.essa R. Avelluto (gli insonni)

R.A.: -Agostino puoi mettere giù due righe circa l'attività del Giornalino Scolastico?

Sempre R.A.: -Qualcosa che metta in risalto tutte le iniziative, progetti, sperimentazioni che hanno cadenzato l'anno scolastico in corso.

Inesorabile R.A.: - Però, cerca di sbrigarti, perché ho poco tempo a disposizione per assemblare il tutto.

Dopo questo fulgido esempio di dialogo-monologo (per lei dialogo, per me monologo intimidatorio), mi accingo a mettere giù le famose DUE RIGHE, il tutto all'interno del mio angusto studio-prigione alla maniera di Silvio Pellico, mentre fuori il garrire dei rondoni mi giunge come l'eco di una risata beffarda.

Premetto che la Scuola "E.Pacelli" rappresenta una galassia a se stante, governata da leggi non scritte ma vincolanti ovvero: l'ordine nell'apparente caos primordiale, mentre tutto sembra magmatico, fluido, ribelle ecco che, dall'indistinto appare la forma definita, precisa, oserei dire Perfetta.

Così è stato per la nascita del giornalino scolastico: **La Spaccapietra**, nato quattro anni fa grazie all'intelligenza, sensibilità e competenza, nonché alla rara disponibilità e umiltà di una cara collega Maria Tucci che, ha posto le fondamenta, insieme alla prof.ssa Avelluto, di quella che oggi ha sempre più forma di una Redazione giornalistica di cui fanno parte oltre al sottoscritto, una pletera di giornalisti in erba, ciascuno con un compito precipuo: collaboratori-Capo redattori-Vice Direttore; Fotografi; Correttore di bozze; Grafici; Articolisti vari (Amen).

La Sede del Giornalino è stata allestita all'interno dell'AULA MULTIMEDIALE fra una selva di computer, server, lavagna informatica e altri strumenti tecnologici (forse traspare una leggera vena di idiosincrasia verso la modernità dello scrivente), si svolgono le attività sin dal primo pomeriggio, tutti presenti e, ciò che lascia basiti è il clima soft, rilassato di serena collaborazione in un silenzio che pare irreale, magico ma gravido di risultati sorprendenti: si discute sul tema da affrontare, ognuno espone il proprio punto di vista, la prof.ssa Avelluto ascolta, puntualizza, integra le proposte incomplete e, dopo aver chiarito le modalità di composizione degli articoli, invita gli articolisti ad approfondire il tema scelto con: ricerche, approfondimenti e con un'attenzione particolare per il taglio da dare all'articolo e, questo affinché l'autore impari ad argomentare, ad esporre la propria visione della realtà assumendo il proprio metodo di misura, così da maturare la propria capacità di analisi e giudizio su ciò che lo circonda, senza accettare supinamente giudizi altrui ma, confrontandosi e a volta scontrandosi con essi in un fecondo processo di sintesi, l'unico garante della formazione di teste Pensanti e non vuoti Contenitori da riempire. La Scuola è anche questo: Formazione che si avvale di tutto ciò che ha valenza didattico-educativa, che va dal libro di testo (sempre attuale e valido) a metodologie innovative (senza mitizzazioni) il tutto all'interno di una dimensione realmente Pedagogica, dove il termine è foriero di rapporti di crescita reciproca.

Devotamente vostro lo scrivano altamurano

Agostino Francesco Muschitiello

Capo redattori:

Giuseppe Casamassima - Roberto Perrucci - Donatella Lauriero - Anna Gesualdo

Vice redattore:

Celeste Dipasquale - Claudia Cannito

Impostazione grafica:

Francesca Lovicario - Emilia Livrieri - Giuseppe Lomurno - Gianvito Forte

Correttore di bozze:

Pasquale Miglionico - Giuseppe Lomurno

Fotografia: Giuseppe Casamassima - Pasquale Miglionico

Articolisti in prima linea:

1F Dambrosio Anna - Francia Maria - Perrucci Roberto - 2A Careccia Alessia - Gesualdo Anna - 2B Miglionico Pasquale - Lomurno Giuseppe - Forte Gianvito - Dipasquale Celeste - Lauriero Donatella - 2E Gloria Lila - Perrucci Aurora - Dirienzo Giulia - 3A Carlucci Cinzia - Marvulli Maria - 3D Cannito Claudia - Noviello Annalisa - 3E Nuzzolese Francesco - 3F Clemente Miriana - Nicoletti Paola - 3G Livrieri Emilia - Caterina Lorusso - Tota Filippo - Tota Giambattista - Tancredi Marisol - Tancredi Tanya - Natale Tommaso - Lograno Chiara - Lomaistro Paola - Lorusso Caterina

Articolisti in seconda linea:

1B Potenza Giuseppe - Chironna Teresa - 1C Tria Luciana - Miorana Rossano - 2A Carlucci Federico - Lorusso Domenico - 2B Ardino Antonio - Tubito Maria - Mirgaldi Jacopo - Comanda Antonio - 2C Stoffa Elisabetta - Marvulli Tommaso - 2F Continisio Nicola - 3A Francia Nunzia

Servizio d'ordine: 3C Squicciarini Angelica - Passarelli Lidia - Carlucci Caterina - Debernardis Irene - Ragone Carmen

Dirigente Scolastico: Domenico Lorusso

Docenti coordinatori: Professoressa Rosaria Avelluto

Collaboratori: Professori Agostino Muschitiello - Anna Maria D'Alò

Siamo grati per il contributo che gli sponsor hanno voluto elargire. Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione Comunale e al Sindaco che, patrocinando la nostra iniziativa e credendo nel nostro lavoro, ha reso possibile la realizzazione di numerose attività legate al nostro Giornalino Scolastico.

Un grazie doveroso va anche all'Archeoclub Sede di Altamura che ha offerto, agli ospiti gemellati della città di Barletta, doni librari sulla nostra città per meglio conoscerla.

Senola rimacinata d.e.p.
Senola
Farina di grano
Farina di grano
Senola rimacinata senza glutine
Farina di grano

AGRICOLTURA - BIOLOGICA - ALTAMURGA
il tuo nuovo stile di vita.

MOLINO CA. S.R.L. s.p.a.
Centrale Ceresolite, s.n. - 70022 Altamura (Ba) Tel. e fax 080 3115517
www.molino-ca.com

Sanrocco Carburanti

Sanrocco Carburanti s.r.l.
Via Mura Megalitiche s.n. - 70022 ALTAMURA (Ba)
Tel./Fax 080.3141994 - 080.3143192 - email: info@sanroccocarburanti.it
Cod. Fisc./P. IVA IT 00398110726

AGRI VIESTI S.r.l.
INDUSTRIE SEMENTI

AMM. UNICO
GIANNI VIESTI
Cell. 329 9020173

Sede legale: Via Rossetti, 31 P. Iva e C. F. 0423147027
Sede Op.: Via Santeramo s.s. 171 Km. 2,515
Tel. 080.3146305 - Fax 080.3147974 70022 ALTAMURA (BA)

CAPUTO concessionario **CASE II**

Sede Legale Via A. Diaz, 51 - 70022 ALTAMURA (BA)
Sedi Operative: C.da S. Elia - ALTAMURA
Str. Vicinale Giovanni Colonna, S.S. 96 per Bari - ALTAMURA
tel. 080 3143260 080 3145545 - fax 080 3161140
tel. officina 080 3112080
Portata IVA 05815200729 - Iscr. R.E.A. 441856
e-mail: caputosrl@tin.it www.caputosrl.it

MACCHINE AGRICOLE NUOVE ED USATE - NOLEGGIO

chinuno

Agriturismo - Meeting
Tempo libero

Via per Mercadante, km. 10
C.da Chinunno (Foresta Mercadante)
Tel. e Fax 080 3140185 - 368 7011130
70022 Altamura (Bari)
www.masseriachinunno.it

GLOBOLEGNO

Importazione e commercio di legnami
Nazionali ed esteri, pannelli truciolari e
plasticati, legno essiccato e truci benellati.

70022 Altamura - S.S. 96 Km. 6,550 - Tel. 080 3140195 - Fax 080 3140420
http://globolegno.it - Email: info@globolegno.it

DRINK CENTER
DISTRIBUZIONE BEVANDE

Drink Center s.r.l.
Via Imolese 201 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. e Fax 080 3144467
info@drinkcenter.it

**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

ProntOptica
precisione per i vostri occhi

il gessetto
L'unico Digerio
che funziona

Antica Casa Digerio s.r.l.

Puglioflor
di VITO BIRRO

servizi floreali, fiori e piante

Via Ugo Bassi, 39 - Altamura (Ba)
Tel. 080.3112179

Stupor Mundi
Bed & Breakfast

Via Mezzini, 51 - 70022 ALTAMURA (Ba)
Cell. 3387000534
www.stupormundi.com - email: info.stupormundi@tin.it

CENTRO FAI DA TE
di Lomurno Mattia

Via Pietro Colletta 70 - Altamura (Ba)
Tel. Fax: 0803102761